



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

UNIVERSITA' DI FIRENZE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
DISEGNO E GESTIONE DEGLI
INTERVENTI SOCIALI

LABORATORIO 1° ANNO

ANNO ACCADEMICO 24-25

VICINATO, CONTESTO E COMUNITA' CONTRIBUENTE

STUDIO DI UN CASO TERRITORIALE | IL RIONE DI SAN NICCOLÒ A FIRENZE



GRUPPO DI LAVORO

- Martina Salvato
- Aurora Capuano
- Renata Risolo
- Cloe Berti
- Gabriele Brogelli
- Giulia Orsetti
- Sara Fontani
- Alessandra Scuto
- Gian-Marco Cecchini ,
- Lorena Marcellini

- Sara Alfieri
 - Teresa Fatai
 - Gaia Lopilato
 - Martina Fantini
 - Irene Guelfi
 - Stella Nandapi
 - Aurora Ahmed Islao
 - Angelica Maggiore
- coordinamento e rconduzione
Carlo Andorlini Università di firenze

4 **QUADRO ORIENTATIVO**

6 **GLOSSARIO DI BASE**

11 **L'IMPORTANZA DEL VICINATO DEI CONTESTI E DELLA COMUNITA'**

12 **CONTESTO DI RIFERIMENTO**

32 **METODO E STRUMENTI**

36 **RILEVAZIONE**

98 **VALUTAZIONI** LE MAPPE DELLA CAPACITÀ COMUNITARIA, ISTANTANEE SULLE MAPPE, ELEMENTI TRAINO

QUADRO ORIENTATIVO

COME SI COMPONE

analisi di
partenza

L'idea alla base del lavoro parte dall'evidenziare una necessità e una risorsa come elementi condizionanti il lavoro sociale.
La necessità è **l'impoverimento relazionale nei contesti di vita** che da molteplici sguardi e dati sia nazionali sia locali è in crescita;
La risorsa è la **forza potenziale e il valore del vicinato e della prossimità** come dimensioni capaci di connettere le persone, costruire coesione sociale e infrastrutturazione relazionale in un luogo (area interna, quartiere, via, periferia...).

un contesto

il contesto territoriale è quello del **rione San Niccolò a Firenze**. Nell'analisi si aggiunge l'analisi di un'altra zona di Firenze, **Le Piagge**, che non è il focus dell'osservazione, ma contribuisce ad avere alcune dimensioni da confrontare

tematiche

i negozi di vicinato, i presidi di comunità, il senso di appartenenza, i servizi, l'aiuto di comunità, la memoria, lo sviluppo di comunità attraverso la prossimità

orizzonti e
utilità

la **significazione dei contesti come competenza** per le figure che operano nel sociale (Assistenti sociali, operatori sociali, professionisti della cura...)

le **risorse esistenti e potenziali materiali e immateriali di un contesto come contributo** ad affrontare bisogni e desideri per i cittadini e nell lavoro delle/degli assistenti sociali, operatori/trici sociali, delle professioni di cura

GLOSSARIO DI BASE

GLOSSARIO DI BASE

contesto

Il contesto è etimologicamente “intrecciare insieme”. Quindi il contesto è un intreccio di relazioni, di sistemi, di persone, di idee, di storia, ecc. ed è contesto solo se questi intrecci ci sono. Il “contesto sociale” è un complesso di elementi culturali, ideologici, sociologici, economici che caratterizzano un determinato ambito territoriale influenzando il comportamento delle persone coinvolte e le relazioni che vi si sviluppano.

prossimità

La prossimità in ambito sociale è una dimensione che determina la capacità di persone e organizzazioni di generare risposte ai bisogni attraverso lo scambio relazionale, l'integrazione dei saperi e delle competenze, la vicinanza fisica, la capacità di coinvolgere le persone nei contesti dove si opera e di tendere all'eliminazione delle differenze tra chi interviene e chi usufruisce dell'azione sociale.

vicinato

Nell'antichità il Vicinato era il rapporto di natura solidaristica che nasceva tra gli abitanti di uno stesso agglomerato urbano (vicus), i quali — detti appunto vicini — si davano reciproca assistenza e assicurazione, secondo regole non scritte ma fortemente sentite dal corpo sociale. Il vicinato non è solo un'entità piccola geografica, è soprattutto un importante fattore abilitante i rapporti tra le persone. Il vicinato è una connessione che stimola, potenzia e valorizza oppure riduce e ostacola la collaborazione tra le persone. Il vicinato è, socialmente parlando, il cuore aggregativo dello spazio urbano. Non è solo un'area geografica, di superficie, rappresenta un'entità fondamentale di riunione degli abitanti della città.

abitare

L'abitare viene considerato come una dimensione importante delle condizioni di vita e del benessere individuale e le sue forme sono sempre più complesse: “Un tempo la casa era un dato, un sito naturale che ospitava la famiglia e il suo futuro, un elemento di stabilità legato a un progetto e al suo sviluppo; la casa era il segno esplicito di uno status, di una posizione sociale, raggiunta o mancata. Oggi non sono più così certe quelle variabili che rendevano vera quell'equazione: lavoro, casa, famiglia, luogo” (Granata e Lanzani 2006). L'abitare risponde a una pluralità di bisogni: soddisfa esigenze di riparo, costituisce la struttura all'interno della quale avviene la riproduzione domestica ed è il luogo dove si svolgono le attività familiari di cura. È lo spazio della socialità più intima ed è risorsa che soddisfa un'ampia gamma di bisogni di tipo sociale, economico e simbolico alla base del benessere degli individui (Poggio 2005).

GLOSSARIO DI BASE

comunità contributiva

la comunità vista come oggetto/soggetto, in relazione al fare sociale, è un contesto di vita definito (reale non virtuale) a cui si riferisce (insiste, vive, interagisce) la persona o il gruppo di persone di cui ci facciamo carico.

Una comunità quindi che consapevolmente collabora, perchè stimolata o perchè proponente, ad affrontare un bisogno sociale.

Nelle comunità ci sono parti di essa già disponibili e attive, altre potenziali, altre inerti, altre disconnesse, altre oppositive.

Sono spesso le comunità potenziali, inerti, disconnesse le più interessanti

coesione sociale

In generale, per coesione sociale si intende l'insieme di fiducia, cultura e ricchezza economica e sociale che caratterizzano una comunità. Molti concetti, tra cui quello di capitale sociale e di reti sociali, possono essere ricondotti al concetto di coesione sociale, essendone elementi caratterizzanti. {...} In un esercizio di mappatura concettuale, O'Connor ha identificato tre elementi costitutivi del concetto: "legami che uniscono, differenze e divisioni, collante sociale" (O'Connor, 1998). Berger-Schmitt propone quindi una definizione di coesione sociale che poggia su due elementi centrali: il primo, "la riduzione delle disparità, diseguaglianze, ed esclusione sociale"; il secondo, "il rafforzamento delle relazioni sociali, delle interazioni e dei legami" (Berger-Schmitt, 2000 – p. 3). {...} Il capitale sociale, unito alle relazioni sociali, può essere considerato come elemento costitutivo della coesione sociale, quando essa è vista nell'ottica del "poter fare qualcosa per la società" (Jensen, 2010).

comunità locali

Le comunità locali sono quelle particelle nei contesti di vita che Park* chiama il "mosaico di comunità minori che vanno ad occupare aree territoriali definite sempre da Park aree naturali. Queste aree «possono essere definite naturali in quanto non sono pianificate e perché l'ordine che si determina non è il risultato di un progetto». Infatti, sempre secondo Park, le strutture delle città sono "il prodotto delle lotte e degli sforzi che gli abitanti compiono per vivere e lavorare collettivamente, ma sono anche il prodotto delle usanze, delle tradizioni, dei rituali sociali, delle leggi, dell'opinione pubblica e dell'ordine morale prevalente"(Park, 1952).

intensità relazionale

Ovvero quale e come è la vicinanza tra gli attori (e la frequentazione tra gli attori) di un contesto in termini di reti e alleanze che misuriamo in relazione alla quantità e qualità del sistema di relazioni presente e agito fra attori diversi, se questo è presente, se è generativo e se è ibrido (cioè capace di tenere insieme attori e processi economici, sociali, istituzionali, formativi).

impoverimento relazionale

Innanzitutto cosa si intende per impoverimento?

Per impoverimento si intende genericamente di una riduzione.

Nel nostro caso direzioniamo questo concetto di riduzione verso le persone e verso quelle dimensioni nutritive e necessarie per loro per affrontare in maniera competente lo sviluppo armonico della vita individuale e con gli altri.

L'impoverimento provoca, come esprime l'economista Amartya Sen, l'incapacitazione dell'uomo di raggiungere obiettivi di autonomia e consapevolezza autonoma.

In questo quadro che mette al centro il tema della “riduzione di”, quando parliamo di impoverimento relazionale, parliamo allora dell'abbassamento di relazioni fiduciarie, di reciprocità, capaci di aprire a una potenziale condivisione e collaborazione.

L'impoverimento di tipo relazionale in una persona significa quindi la carenza o la perdita progressiva di reti di sostegno informale, la scarsità di condivisione e scambio. Tutte dimensioni queste particolarmente preziose per la costruzione di una autonomia personale, per contribuire a costruire rapporti con persone (pari e non solo) in grado di collaborare al fronteggiamento di ostacoli, disagi, difficoltà o alla condivisione e partecipazioni a semplici domande o desideri.

Questo quadro definitorio dell'impoverimento relazionale è chiaramente molto collegato alla rarefazione delle relazioni di vicinato della desertificazione dei nostri ambiti di vicinato.

GLOSSARIO DI BASE

lavoro di rete

Con il termine «lavoro di rete» si fa riferimento ad un intervento congiunto e processuale, orientato verso un fine condiviso dai diversi interlocutori (istituzionali e non) che intervengono a vario titolo. Nel lavoro di rete si riconosce una strategia di lavoro comune tra organizzazioni diverse, volta a **“unire le forze”** per conseguire obiettivi che singolarmente ognuna di quelle organizzazioni non sarebbe in grado di raggiungere

lavoro di comunità'

Nella sua formulazione più elementare, il lavoro di comunità è quel processo tramite cui si aiutano le persone a **migliorare le loro comunità di appartenenza** attraverso iniziative collettive. Il lavoro sociale di comunità è una prospettiva operativa che privilegia il lavoro con gruppi/associazioni di cittadini rispetto al lavoro sui singoli casi bisognosi di terapie o aiuto individualizzati

lavoro con la comunità'

Il lavoro con la comunità significa fare riferimento a **una comunità che ti aiuta o ti può aiutare a affrontare e fronteggiare i problemi o bisogni di un singolo o di un gruppo specifico** (o aiutare direttamente lui/lei/loro). Il lavoro con la comunità non significa quindi affrontare i problemi e bisogni collettivi ma rimanere sul caso e chiedere o permettere alla comunità nelle sue forme più diverse di contribuire.

L'IMPORTANZA DEL VICINATO NEI CONTESTI E NELLA COMUNITA'

L'IMPORTANZA DEL VICINATO DEI CONTESTI E DELLA COMUNITA'

la presenza di sane relazioni di vicinato migliora la soddisfazione per la propria vita e quella degli altri, nel reciproco ricevere e donare.

Viene ridotta la percezione di solitudine e di abbandono perché ognuno si sente pensato e raggiunto.

Si favorisce un atteggiamento di cittadinanza attiva e di appartenenza alla comunità civile. Inoltre si incrementa la sicurezza nel quartiere, una buona rete di legami sociali ci rende tutti più forti ed è strumento di coesione sociale*.

Ma entrando più in verticale, il concetto perentorio è che la comunità e la prossimità sono veri e propri potenziali anticorpi naturali all'impoverimento ovvero alla riduzione di sostanze nutritive necessarie per affrontare in maniera competente lo sviluppo armonico della vita personale e con gli altri.

Operare dentro la prossimità o per favorire la prossimità è, come si evince da alcuni passaggi precedenti, una conseguenza al non tralasciare il potenziale del vicinato e del con-vivere in un contesto. E' la proposta che questo paper costruisce pensando che davanti al rischio di perdita e costante impoverimento relazionale, culturale e personale dei nostri contesti di vita non si possa che operare prima per una consapevolezza il più possibile generalizzata (su rischi, potenziale e sfide conseguenti) e poi ed accanto per una tenuta e sviluppo della convivenza di prossimità. Ogni territorio, anche il più problematico, ha potenzialità.

Come spiega Tosi (2004), il punto essenziale è la riaffermazione del carattere processuale dell'abitare, non un oggetto, ma atto e processo (Habraken 1972), non attività specializzata, ma relazione complessa con un ambiente (Turner 1976). Non una disquisizione sulle infrastrutture materiali che l'abitare richiede ma sulle infrastrutture relazionali di cui l'abitare si compone che determinano per qualità e quantità la costruzione prima e la tenuta poi della comunità di persone di cui il contesto è composto. Una costruzione e una tenuta che si riconoscono per la loro capacità di tenere insieme persone diverse, esigenze diverse, capacità diverse, storie diverse. "Le persone povere, fragili e/o vulnerabili sono spesso povere fragili o vulnerabili anche di e nelle reti relazionali e sociali. E per questo ancora più in difficoltà nel fronteggiare le fatiche del vivere. Perché le reti offrono aiuto materiale, ma anche beni immateriali come identità, fiducia di sé e degli altri, senso di appartenere alla società."*

*Da Animazione sociale gennaio 2015 Ricreare reti di reciprocità in quartieri fragili

A cura di Roberto Camarlinghi, Francesco d'Angella Testi di Nadia Conticelli, Duccio Demetrio, Antonia De Vita, Sergio Manghi

CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'AREA DI RIFERIMENTO

Quartiere con antiche mura cittadine, i confini definiti: Piazza Giuseppe Poggi e porta S. Miniato

- Via di S.Niccolò è l'arteria principale che caratterizza il quartiere
- Quartiere medievale, che si difende dal turismo di massa, con attenzioni e cure dei residenti (fiori persiane ed elementi decorativi)
- "Triangolo comunicativo" - "arteria di comunicazione"
- Una "piazza piccola" ma decisamente accogliente, quasi a semicerchio, delimitata dalla porta di ingresso (porta San Miniato) che indirettamente «filtra» il traffico auto;
- Scalinata nei pressi di via Monte alle Croci, fino ad arrivare al punto panoramico di Piazzale Michelangelo

Il quartiere di San Niccolò si presenta come un quartiere che alterna edifici signorili ed abitazioni semplici, respirando un'atmosfera di grande tranquillità.

Rispetto ad altre parti di Firenze ha un marcato aspetto medievale, dovuto al fatto di avere ancora le vecchie mura cittadine, la torre e la porta intatte, rendendolo di fatto un quartiere da scoprire che mantiene la sua unicità.

Ha alcuni punti di ritrovo/socializzazione: Il circolo Arci con diverse attività di socializzazione svolte e proposte (come il gioco delle carte, le attività di Yoga), la palestra, che si trova nella piazzetta di San Miniato, svolge diversi corsi per adulti e bambini. L'ambulatorio, seppur con un orario ridotto, offre un servizio alla comunità.

Le attività economiche prevalenti sono la ristorazione, con un tocco di "lusso" (ristoranti, pizzerie, bar per aperitivo), atelier di artisti (con esposizione delle loro opere, tra cui anche Clet). Infine, un alimentari e un fornaio che offrono un servizio di prossimità per gli abitanti. Inoltre, si segnala anche la presenza di un'agenzia immobiliare. Nel quartiere, inoltre, vi è la presenza di "attività chiuse" o abbandonate (come la lavanderia, l'edicola e la macelleria).

Caso dell'istituto Demidoff, edificio scolastico dismesso nel 1989, convertito per residenza per anziani ed infine venduto per costruzione di appartamenti di lusso

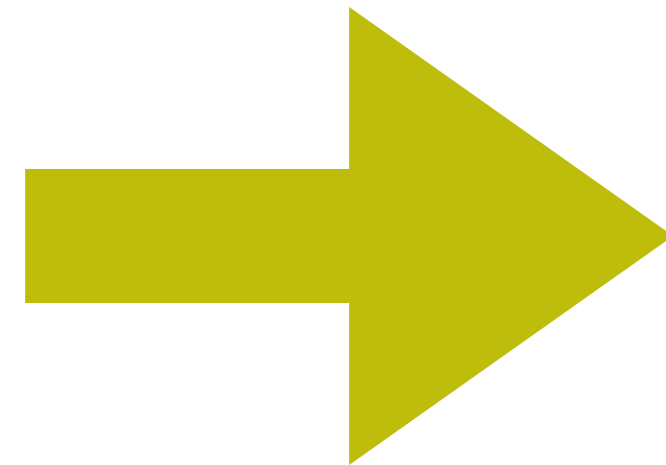
Quartiere animato dal turismo di passaggio, che ne diventa anche un elemento principale. Nel complesso il quartiere sembra difendere ancora la sua anima residenziale ma sempre con più fatica.

Salvato Martina, Gianmarco Cecchini

L'AREA DI RIFERIMENTO

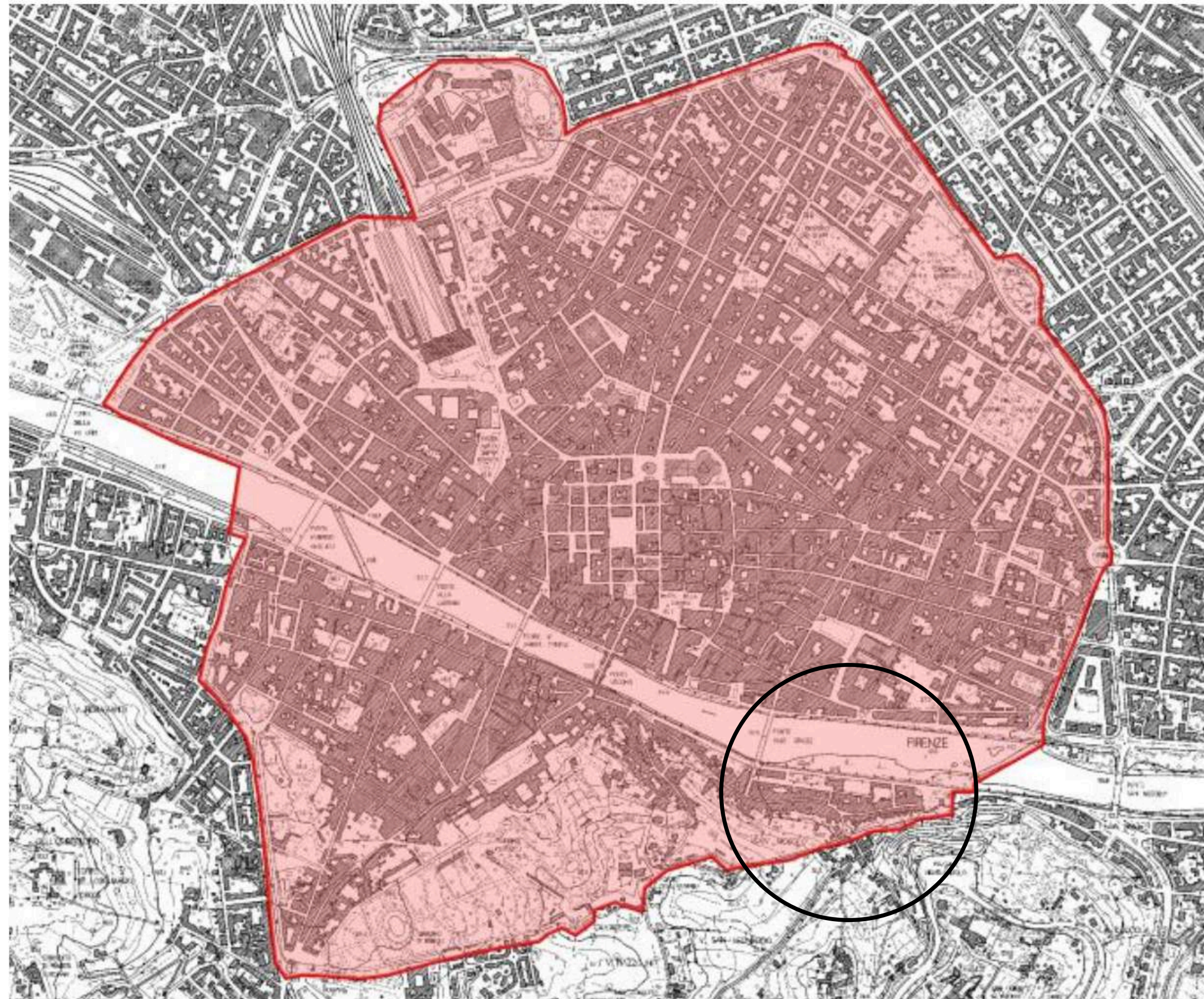
Le prossime pagine raccolgono alcune caratteristiche del contesto specifico attraverso grafiche, mappe e numeri che rappresentano alcune caratteristiche e soprattutto mettono in relazione (in termini di differenze e di somiglianze) il rione di San Niccolò con il resto della città di Firenze.

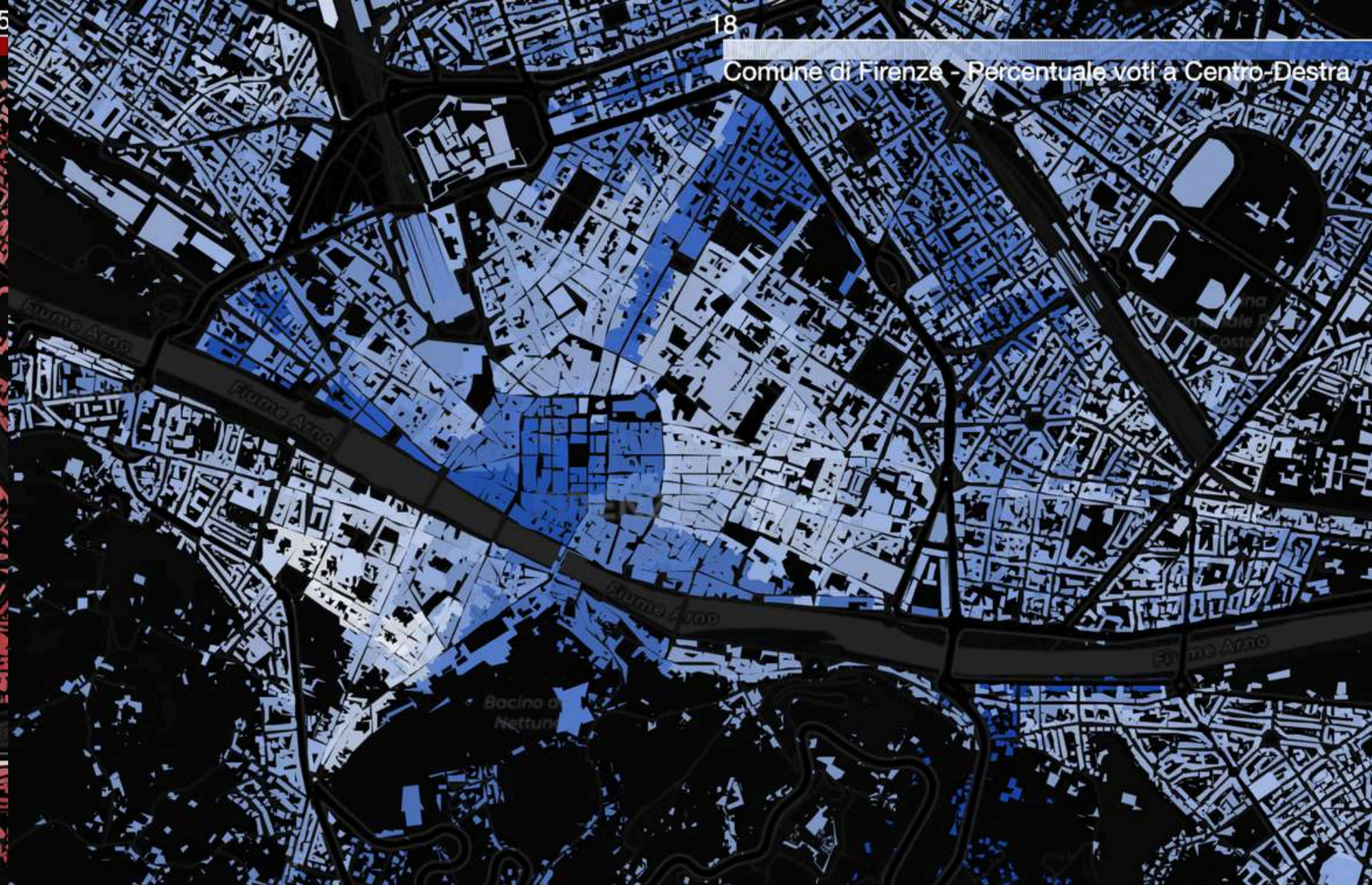
Sono immagini non commentate che hanno come obiettivo quello di introdurre e “posizionare” l'area osservata da punti di vista diversi.

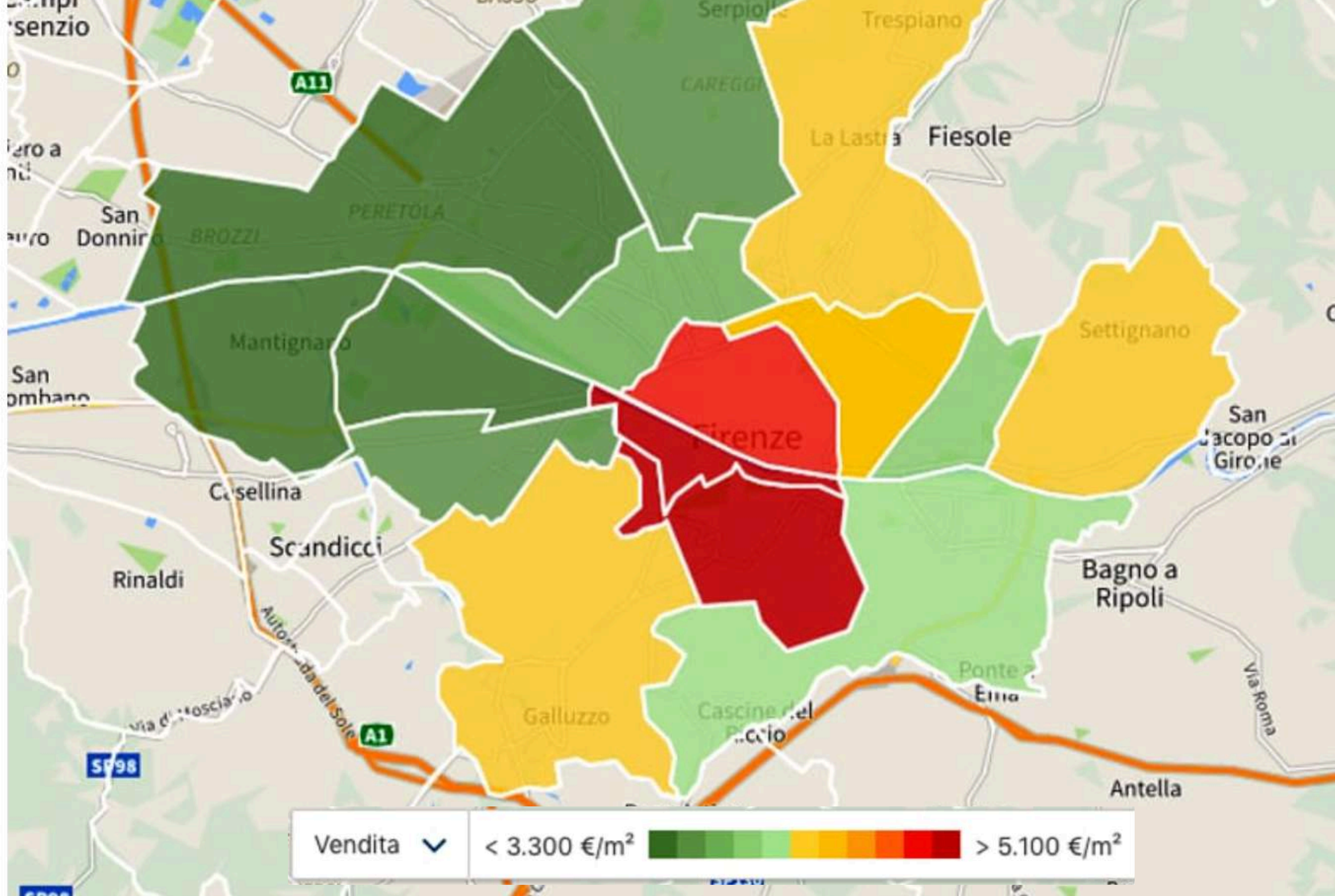


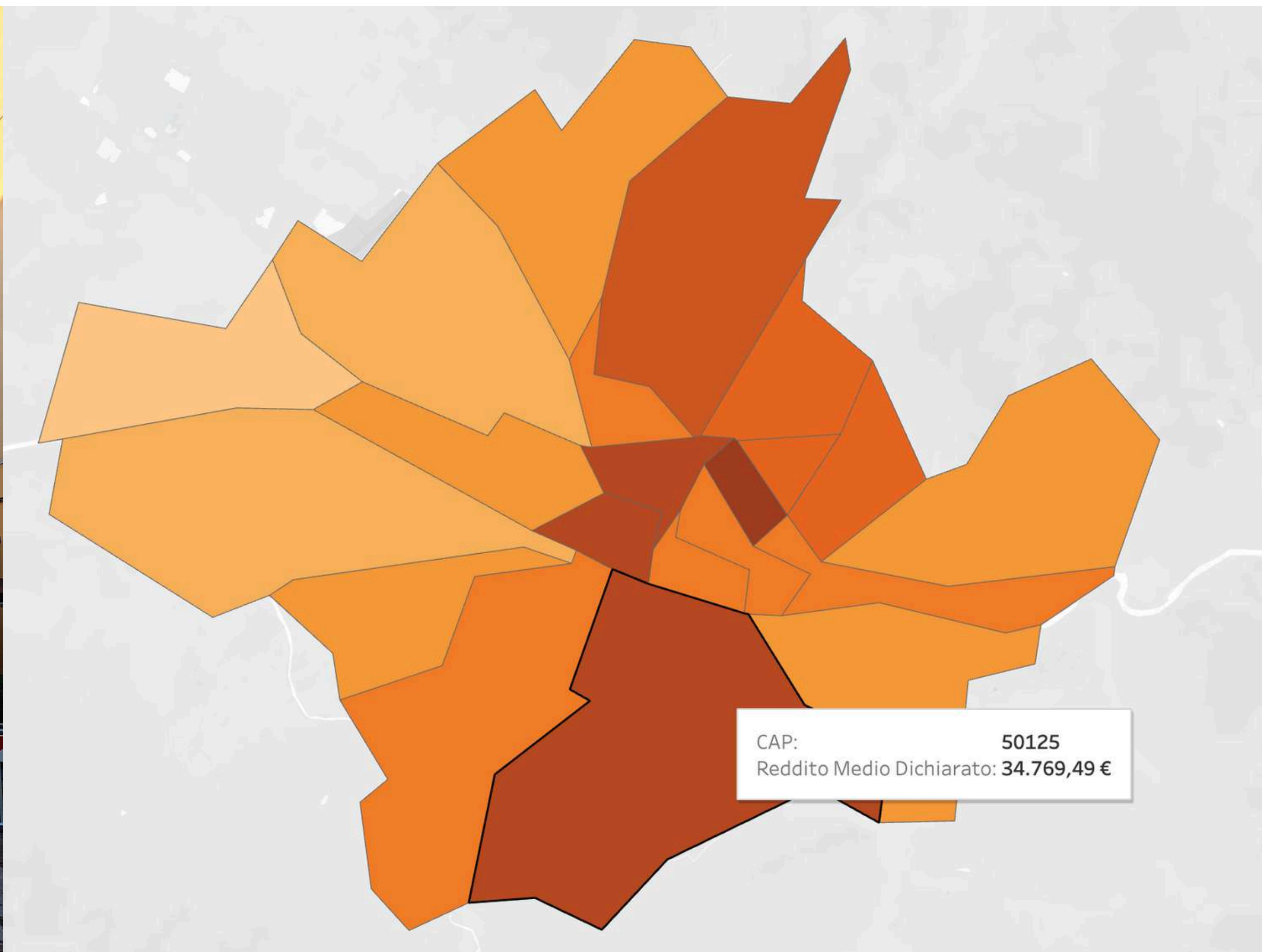
An aerial photograph of a residential area. A large portion of the image is covered by a semi-transparent yellow rectangle. Inside this rectangle, the text "RIONE SAN NICCOLÒ" is written in white capital letters. The background shows a dense residential area with many small, brown-roofed buildings. To the left of the yellow area, there is a road and some greenery. To the right, there is a larger building complex with a parking lot. The overall scene is a typical urban residential area.

RIONE SAN NICCOLÒ









dati Ministero economia e finanze. redditi 2023

Statistiche demografiche al 30 novembre 2024

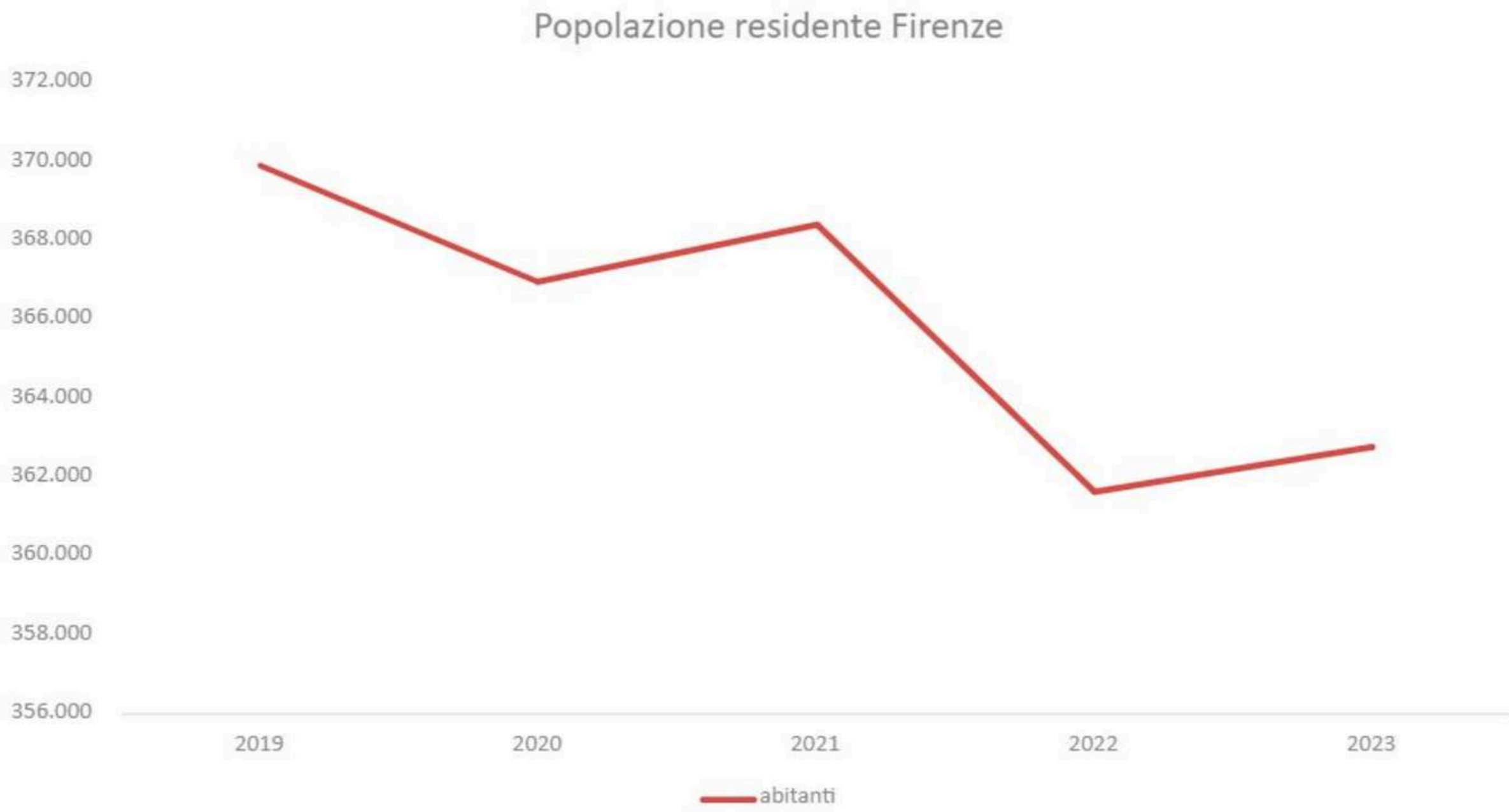
Popolazione residente suddivisa per quartiere e sesso				
Quartiere	Maschi	Femmine	Totale	di cui Stranieri
30.188	32.917	63.105	14.276	14.384
2	41.311	48.303	89.614	11.581
3	18.509	21.607	40.116	4.811
4	31.604	35.041	66.645	8.619
5	50.744	55.809	106.553	19.948
Totale	172.356	193.677	366.033	59.235

Popolazione residente suddivisa per quartiere e classe di età						
Classe età	Q1	Q2	Q3	Q4	Q5	Totale
0-14	6.368	9.641	4.163	7.438	11.719	39.329
15-64	41.271	54.799	24.626	40.841	67.685	229.222
65 E OLTRE	15.466	25.174	11.327	18.365	27.149	97.481
Totale	63.105	89.614	40.116	66.644	106.553	366.032

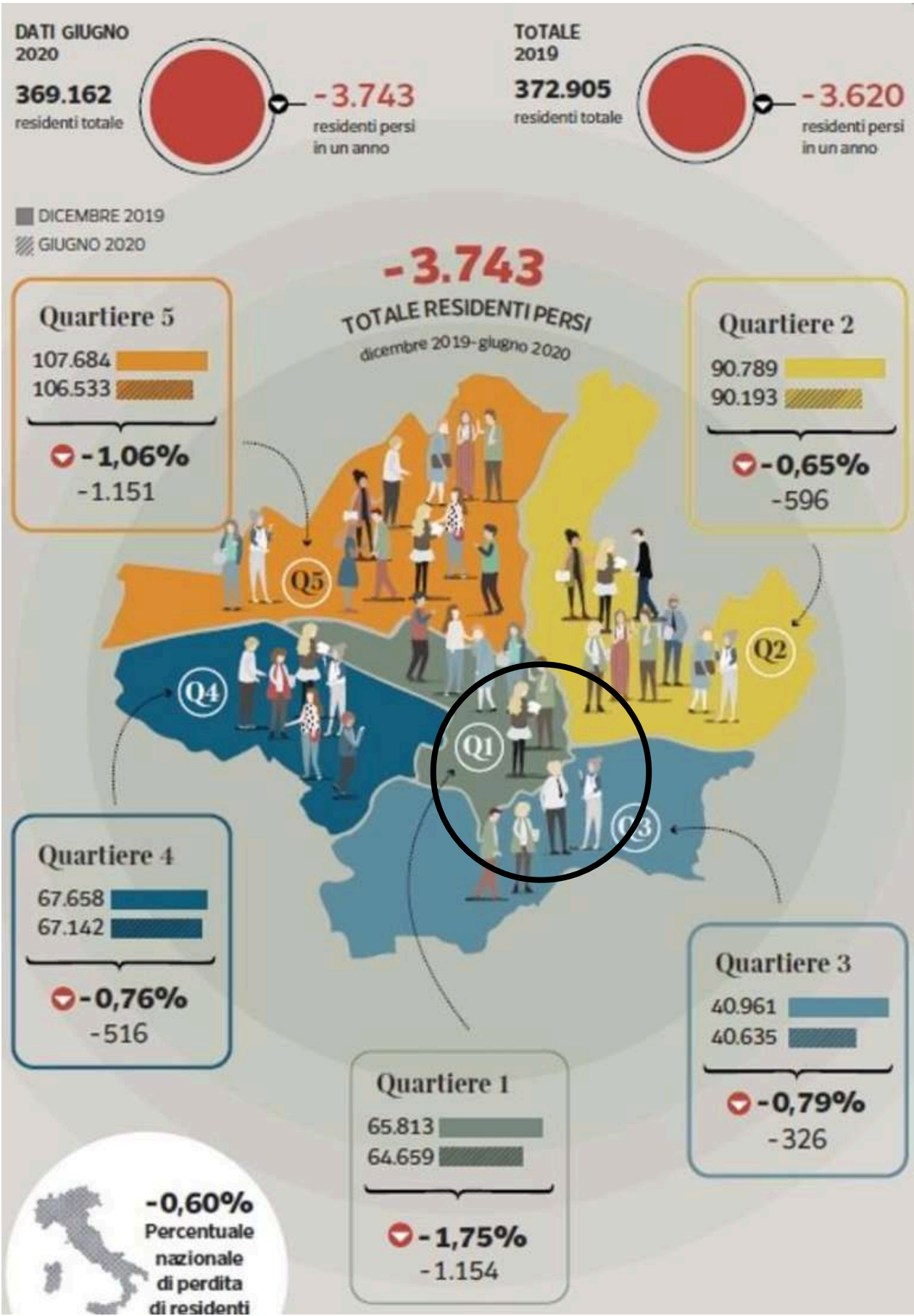
Numero di famiglie per quartiere e numero di componenti						
Componenti	Q1	Q2	Q3	Q4	Q5	Totale
1	22.125	22.715	9.301	14.186	26.893	95.220
2	7.207	11.168	5.017	8.671	12.915	44.978
3	3.849	6.657	3.083	4.986	7.456	26.031
4	2.409	4.327	1.961	3.348	4.994	17.039
5	599	927	473	790	1.240	4.029
6	152	197	108	235	407	1.099
7 E OLTRE	71	98	52	129	233	583
Totale	36.412	46.089	19.995	32.345	54.138	188.979



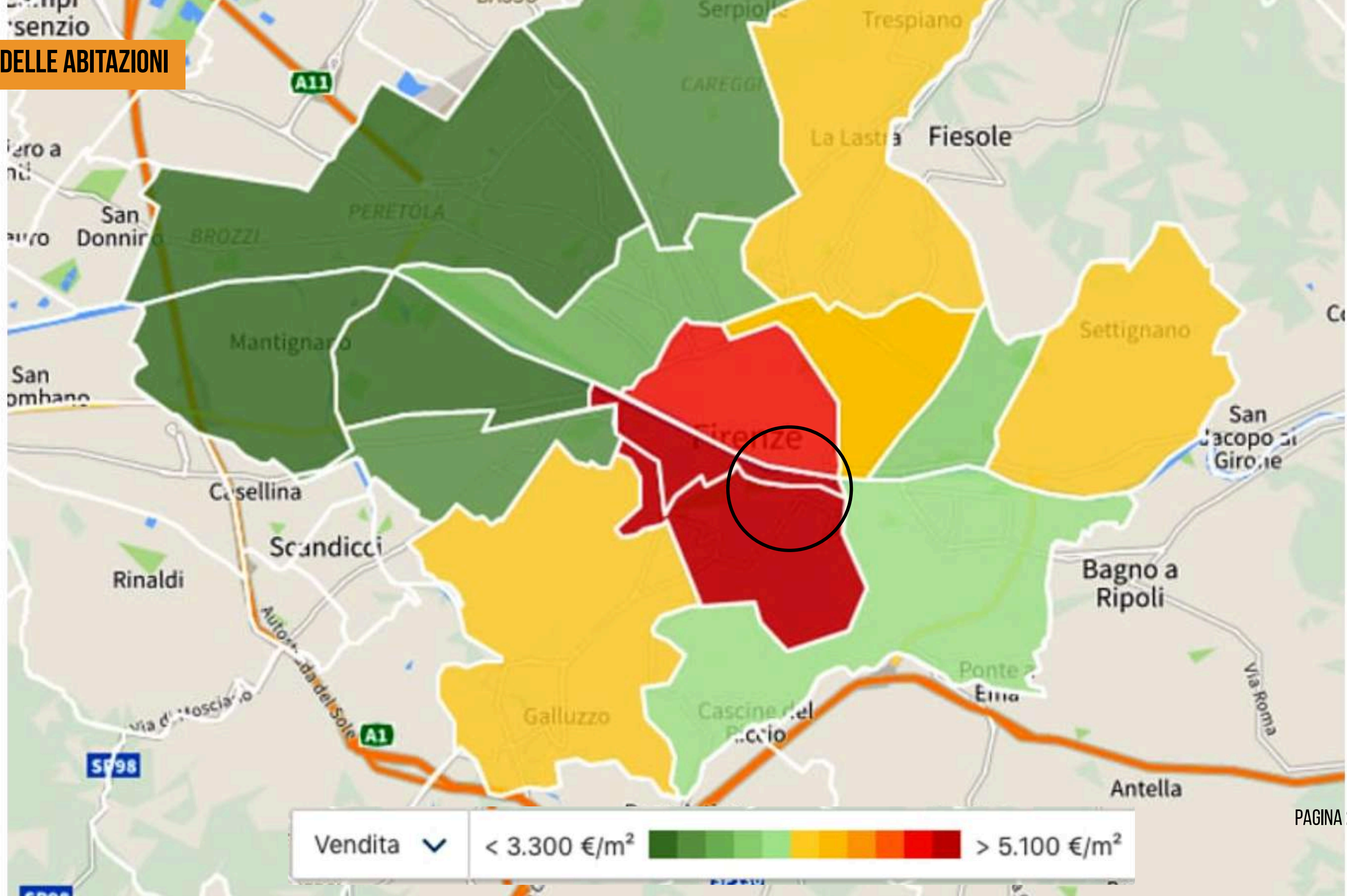
Calo demografico a Firenze



Il capoluogo toscano è passato da 369.885 residenti nel 2019 a 362.742 residenti nel 2023, perdendo 7.143 abitanti negli ultimi 5 anni. La provincia di **Firenze** è passata da 995.517 residenti nel 2019 a 990.336 residenti nel 2023, perdendo 5.181 abitanti.

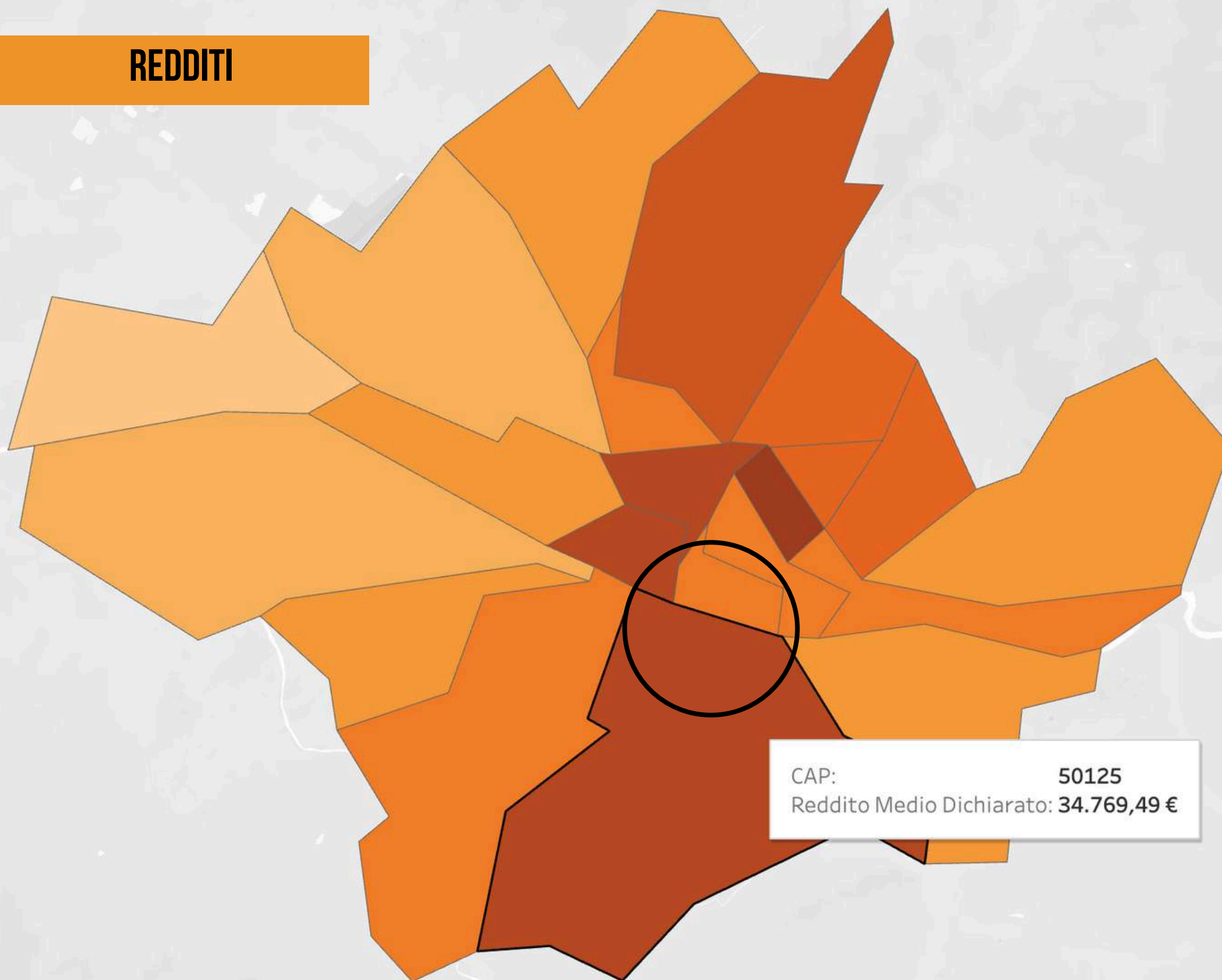


COSTO DELLE ABITAZIONI





REDDITI



Firenze - Composizione e Distribuzione dei redditi lordi per suddivisione sub comunale (Cap),

Circoscrizione	Zona	Contribuenti	% Contrib. <10mila €	Reddito medio	Reddito I quinto	Reddito V quinto	Composizione % reddito						Indice concentrazione	Rapporto Inter-quintil.
							Lav_Dip	Pensione	Lav_Aut	mprendit	Fabbric.	Partecipaz		
2	Campo di Marte, via Masaccio	5.997	21	42.594	4.214	122.319	42	30	12	2	7	7	0,533	29,0
1/3	San Niccolò, Arcetri, Oltrarno	12.776	23	40.387	4.281	125.417	50	25	9	3	7	7	0,583	29,3
1	Porta al Prato	5.979	26	39.560	4.530	124.537	52	21	8	4	10	5	0,591	27,5
1/5	Fortezza da Basso, Piazza Libertà	8.281	23	38.041	4.221	107.982	46	29	11	3	7	5	0,523	25,6
5	Careggi	5.837	20	36.106	4.303	98.765	50	30	7	3	5	5	0,505	23,0
1	Santa Croce, Santa Maria del Fiore	5.573	27	33.855	4.412	98.140	47	26	9	5	9	5	0,547	22,2
2	Viale dei Mille, viale Volta	6.924	22	33.355	4.169	85.424	49	31	8	2	5	5	0,480	20,5
2	Viale De Amicis, viale Righi	10.248	20	32.349	4.275	79.099	50	32	6	3	4	4	0,457	18,5
2	Le Cure	9.040	22	32.204	4.398	83.341	50	30	7	2	5	6	0,488	18,9
1/3	San Frediano, Galluzzo	10.230	27	31.782	4.233	89.033	50	27	7	3	6	6	0,535	21,0
1/2	San Marco, via Giusti	11.494	34	31.228	4.182	95.321	46	28	10	2	8	6	0,587	22,8
2	Rovezzano, Varlungo	14.394	22	29.411	4.576	71.253	49	33	6	3	5	4	0,455	15,6
5	Statuto, Rifredi, Romito	13.580	21	29.308	4.281	67.537	54	32	6	2	3	3	0,433	15,8
2	Coverciano	13.433	20	28.809	4.490	66.413	48	35	5	3	4	5	0,431	14,8
3	Gavinana, Sorgane	19.363	21	28.008	4.599	64.092	50	34	4	3	4	4	0,429	13,9
1	Viale Redi, via Toselli	15.048	23	27.417	4.425	62.336	57	29	5	2	3	2	0,433	14,1
4	Soffiano	14.253	19	27.253	4.916	58.269	54	32	3	3	3	4	0,397	11,9
5	Serpiolle	12.986	20	26.894	4.577	58.135	55	33	4	2	3	3	0,402	12,7
5	Novoli	29.422	22	24.731	4.750	52.131	59	30	3	3	2	2	0,393	11,0
4	Isolotto, Ugnano	33.319	21	23.647	4.729	47.018	54	35	2	3	3	3	0,364	9,9
5	Peretola	13.451	25	21.022	5.103	42.359	56	32	1	6	2	3	0,362	8,3
Firenze		272.163	22	29.264	4.497	72.069	52	31	6	3	5	4	0,466	16,0

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e Finanze (dichiarazione dei redditi Irpef)

Firenze 17 Maggio 2023

In collaborazione con:



Regione Toscana

LA STATISTICA UFFICIALE IN TOSCANA

NUOVI STRUMENTI PER LE POLICY LOCALI

Mappe di Fragilità del comune di Firenze - Analisi dei Cluster

Le aree elementari

- Rappresentano una partizione del Comune di Firenze in 72 aree
- Sono state utilizzate dall'UCS nella costruzione di mappe come livello intermedio tra le sezioni di censimento e le suddivisioni amministrative
- Sono state utilizzate da Istat per fornire la distribuzione territoriale di indici composti come l'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale (IVSM)
- Sono state aggiornate dall'ufficio comunale di statistica in modo da renderle coerenti con le sezioni di censimento e i quartieri

Le aree elementari



Gianni Dugheri – COMUNE DI FIRENZE | DIREZIONE GENERALE | SERVIZIO PIANIFICAZIONE CONTROLLO E STATISTICA

Le dimensioni

Fragilità come fenomeno complesso, con contorni sfumati

- **Fragilità Demografica**
 - % di anziani su residenti
 - Saldo Naturale (2017-2021)
 - Variazione residenti
- **Fragilità Economica**
 - % di residenti a rischio povertà
 - % di famiglie a rischio povertà
 - % di residenti in affitto
 - Reddito familiare mediano
- **Fragilità Sociale**
 - % di giovani stranieri residenti
 - % di anziani che vivono da soli
 - % di giovani residenti laureati
 - % di minori in famiglie monogenitoriali
 - Residenti stanziali

Fragilità economica

Dimensione che misura le **problematiche economiche** delle aree e **l'esposizione alla povertà**.

- **% di residenti a rischio povertà**: Indice che misura la % di residenti a rischio di povertà relativa, cioè con un reddito inferiore al 60% della mediana dei redditi di Firenze.
- **% di famiglie a rischio povertà**: Indice che misura la % di famiglie a rischio di povertà relativa, cioè con un reddito inferiore al 60% della mediana dei redditi familiari di Firenze.
- **% di abitazioni in affitto**: Misura quante persone vivono in affitto, indice usato in letteratura come proxy di una insufficiente accumulazione di capitale per comprare un Alloggio
- **Reddito familiare mediano**: Misura un livello mediano di redditi disponibili per le famiglie

Fragilità sociale

Dimensione che misura le **potenziali problematiche sociali** delle aree, rispetto ai precedenti è un indicatore più eterogeneo

- **% di minori in famiglie monogenitoriali**: Indice che misura la % di minori che vivono con un solo genitore in famiglia.
- **% di giovani stranieri**: Indice che misura la % di giovani che hanno origini straniere, viene considerato come un indice di fragilità potenziale futura, con possibile necessità per investimenti per l'integrazione.
- **% di laureati (25-44 anni)**: Indice a peso negativo, più basso è peggio è.
- **% di anziani che vivono soli**: Misura la quota di over 65 che non hanno conviventi
- **Indice di stanzialità**: Misurato come parte della popolazione che già risiedeva nell'area + nuovi iscritti, rispetto al 2017, aree con residenti più stanziali vedono relazioni interpersonali più stabili e contribuiscono a formare il tessuto del quartiere

Fragilità demografica

Dimensione che misura l'esposizione a fenomeni come **l'invecchiamento**, la **bassa natalità** e lo **spopolamento** di aree.

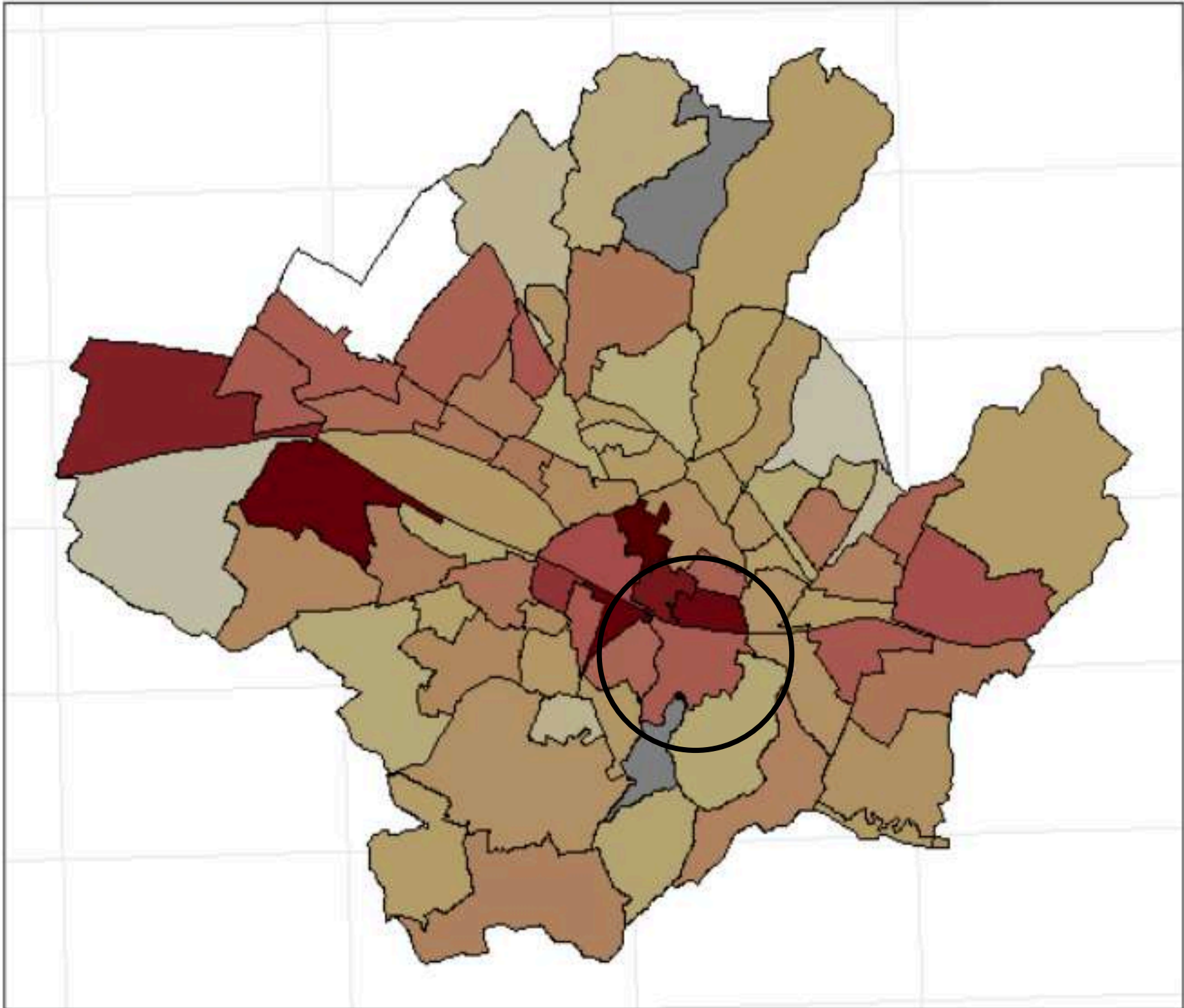
- **% di anziani su residenti**: Misura la fragilità dovuta alla presenza di anziani over 80 sul territorio
- **Saldo naturale**: Misurato come la differenza fra nati nel 2021 e morti nel 2021, valori inferiori di questo indicatore mostrano una riduzione della popolazione dovuta alle dinamiche vitali dei residenti
- **Variazione residenti (2017-2021)**: Misura la riduzione della popolazione per area dovuta anche allo spostamento di persone verso aree più attrattive. Si calcola come differenza fra abitanti nel 2021 e nel 2017, in rapporto alla popolazione del 2017

Mappa fragilità

Fragilità misurata dall'indice di Mazziotta-Pareto adjusted (AMPI). Valori più alti dell'indice indicano una **maggiore fragilità**. Esclusa la zona di Via dei Massoni e di Arcetri perchè hanno meno di 200 abitanti



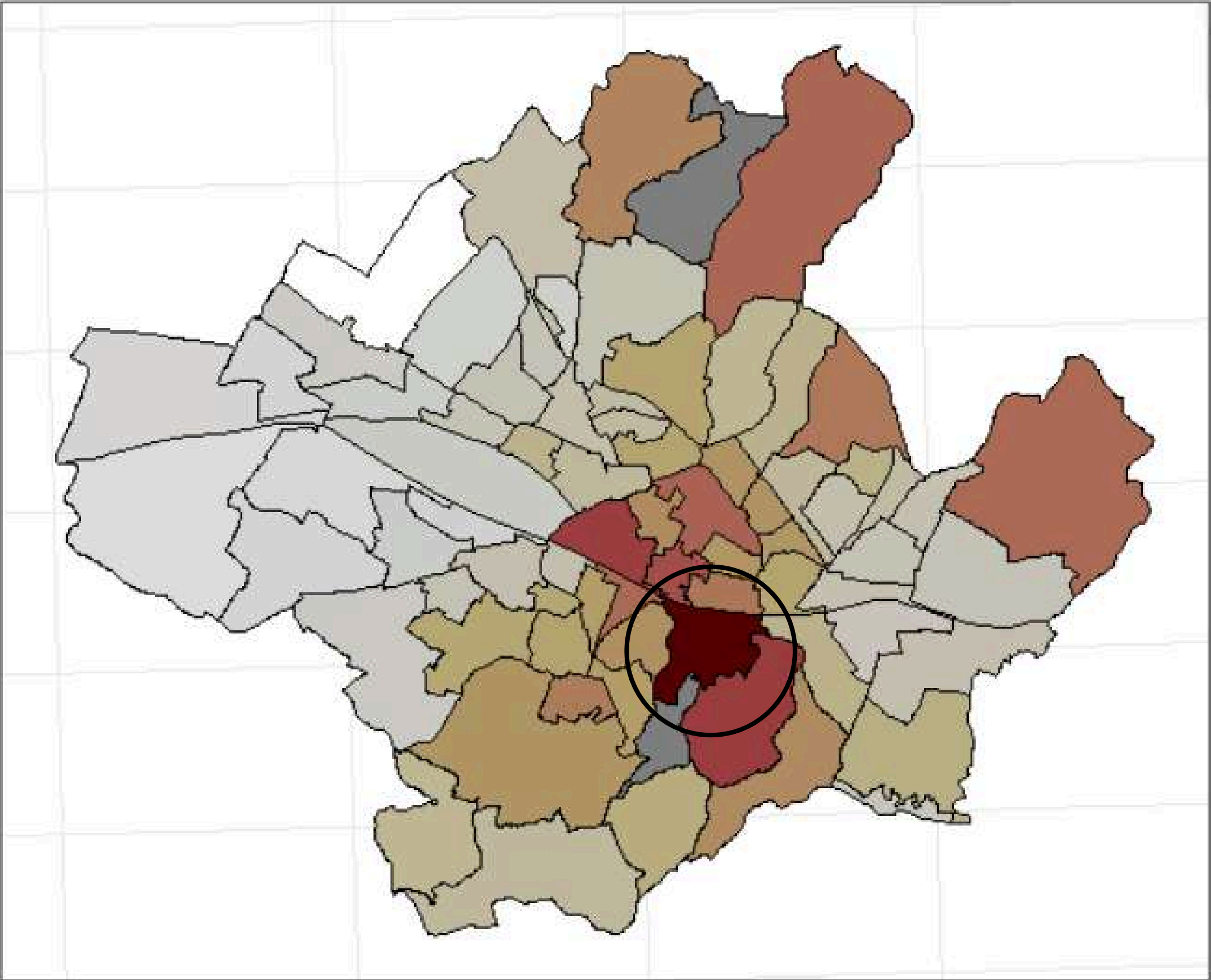
Mappa di Fragilita'



Focus – disuguaglianza dei redditi



Disuguaglianza Redditi

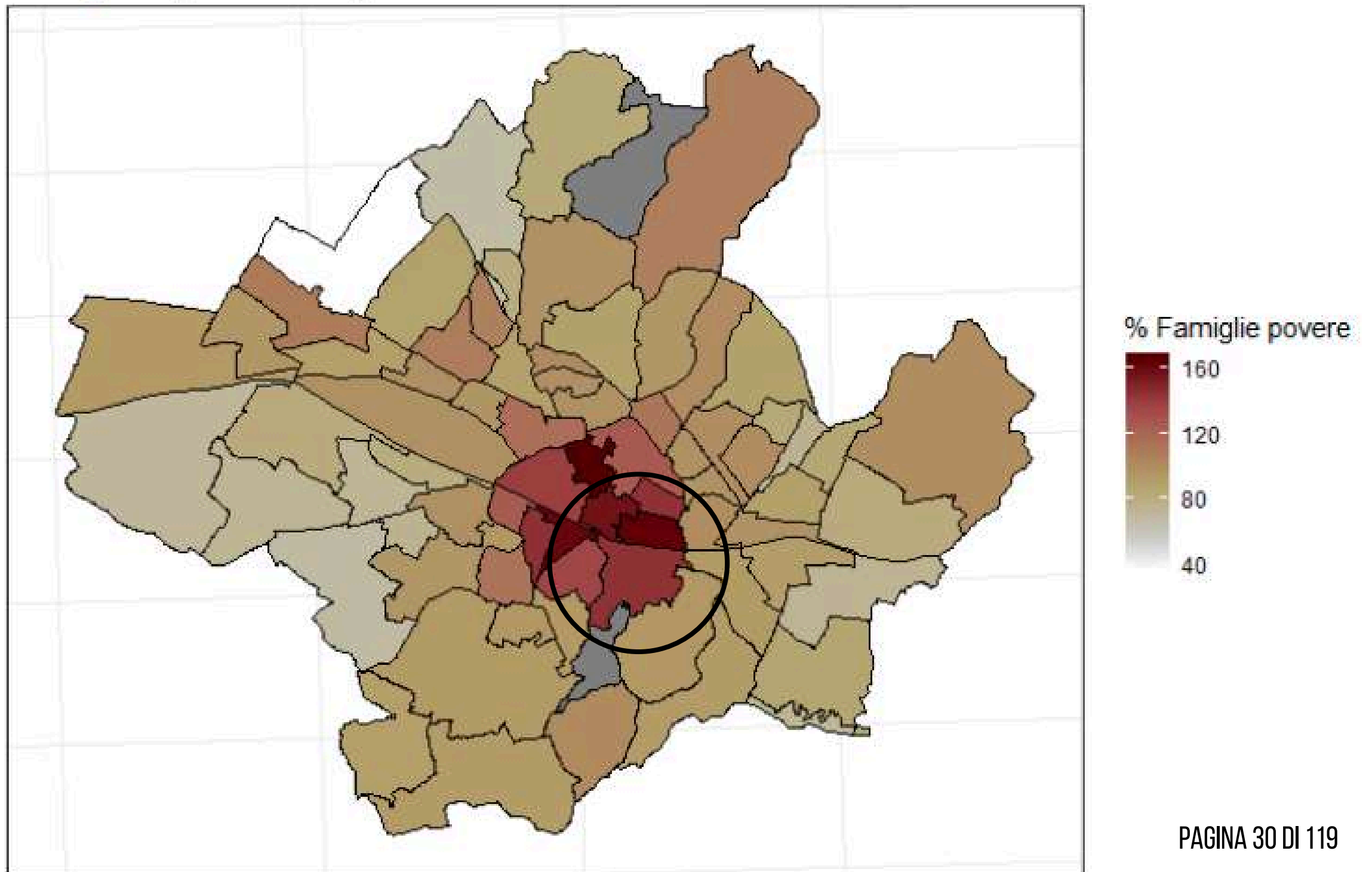


Focus – famiglie in povertà relativa

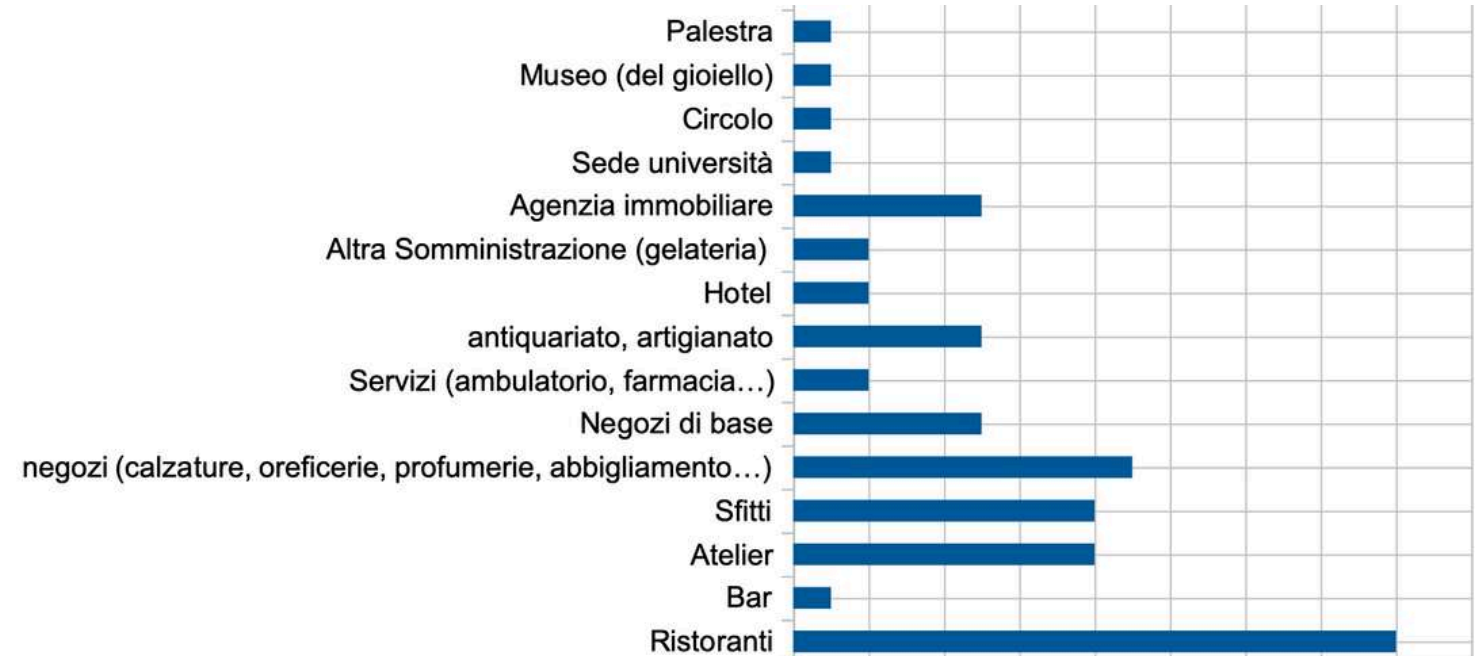
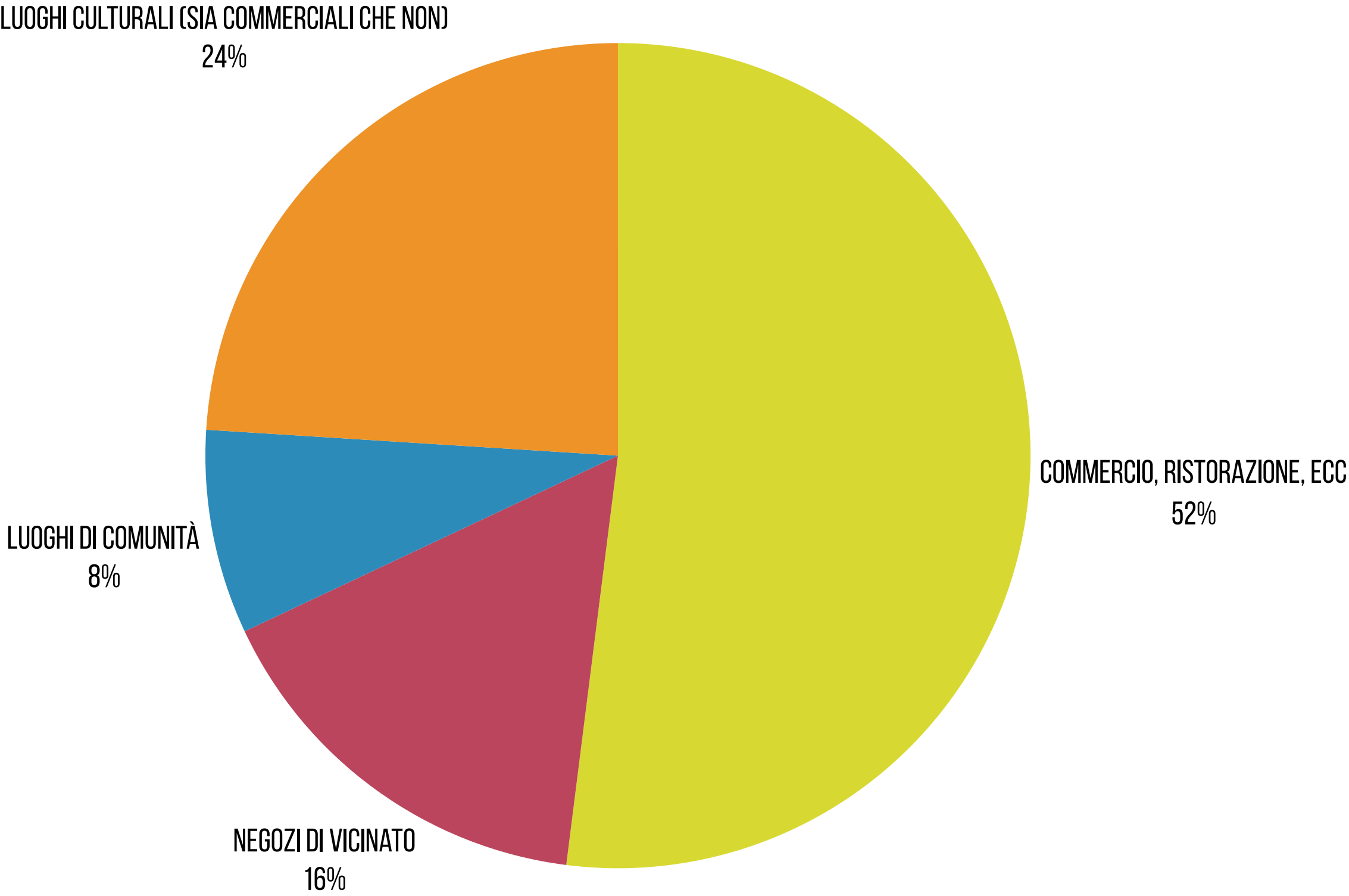
Le aree del **centro storico** vedono fino al **60% di famiglie a rischio povertà in più rispetto alla media di Firenze.**
Vari fattori potrebbero spiegare:

- Stranieri
- Studenti come nucleo familiare
- Stagionali/Lavoro temporaneo

Famiglie in povertà - rispetto a media Firenze



mappa delle
intenistà
per tipologia
“comunitaria” nel
rione San Niccolò



METODO E STRUMENTI

L'analisi qualitativa è organizzata attraverso:

- **il profilo di comunità** come impianto di riferimento che consente di “valutare la qualità del luogo in cui si vive” (Francescato, 2010)
- l'approfondimento dentro la cornice del profilo di comunità di **4 aree di approfondimento (territoriale, antropologico-culturale, socio-relazionale e progettuale)**
- l'utilizzo di strumenti della ricerca sociale (**intervista semi- strutturata, osservazione sul campo**)

nelle slide successive un canovaccio di lavoro con la descrizione degli indicatori scelti che vengono trattati in sede di elaborazione attraverso una mixité di approcci: il modello del “**profilo di comunità**”¹ e con un particolare riferimento a “**La Scala Italiana del Senso di Comunità (SISC)**”².

1 Il profilo di comunità analizza determinate caratteristiche della popolazione fornendo alcuni elementi utili per la programmazione dei servizi e degli interventi a favore della collettività. Il quadro conoscitivo fornito dal profilo di comunità propone una lettura ragionata dei bisogni e della domanda sociale, illustrando l'offerta dei servizi e le risorse esistenti nel territorio locale.

2 strumento di rilevazione del senso di comunità che ha origine dalla scala statunitense di Davidson e Cotter (1986), costituita da 17 item. La versione italiana (Prezza et al., 1999) ne comprende 18, di cui 8 sono la fedele traduzione dei corrispettivi originali, 2 sono stati modificati e 6 sono stati costruiti appositamente, sulla base delle teorie di McMillan e Chavis (1986). La modalità di risposta si basa su una scala Likert a 5 punti (da (1) “molto d'accordo” a (5) “molto in disaccordo”), sulla base della quale chi ottiene un punteggio elevato risulta percepire un basso senso di comunità.

METODO E STRUMENTI

Gli indicatori sono suddivisi in 5 categorie o profili (dal profilo di comunità già citato):

- **il profilo socio-anagrafico** che definisce le caratteristiche della persona coinvolta con uno degli strumenti di lettura proposti;
- **il profilo contestuale** che disegna e definisce il territorio, le forme, i dispositivi, gli “oggetti” mobili e immobili oggetto della ricerca rispetto alla percezione della persona coinvolta;
- **il profilo antropologico-culturale** che delinea i valori, i saperi, le vocazioni, le tradizioni che caratterizzano il contesto rispetto alla percezione della persona coinvolta;
- **il profilo socio-relazionale** che descrive le dimensioni dei legami sociali, dei rapporti tra le persone, delle reti e delle relazioni che coinvolgono o possono coinvolgere il territorio e chi ci abita rispetto alla percezione della persona coinvolta;
- **il profilo progettuale** che disegna i desiderata e le possibilità intraviste nell'ottica del miglioramento della coesione sociale sempre rispetto alla percezione della persona coinvolta.

La preconditione è quella di ricostruirsi mentalmente la dimensione che il lavoro da svolgere è su un'area simbolica che riguarda la fiducia nella comunità contribuyente

L'approccio è quello dell'operatore sociale che si posiziona con una postura di ascolto attento che cerca di mettere in connessione input diversi che gli arrivano (dalla lettura, dalle interviste, dall'osservazione).

Guarda sostanzialmente questi aspetti:

- 1-il commercio di vicinato, i luoghi di prossimità, i servizi di prossimità con una attenzione al loro impoverimento nel territorio di riferimento;
- 2-la relazione di vicinato come capitale sociale che deve o dovrebbe essere un valore per chi ci abita e uno strumento per chi lavora nel sociale;
- 3-il senso di appartenenza delle persone, il valore della memoria;
- 4-la capacità delle persone di affrontare bisogni e desideri
- 5-la progettualità

1- Passeggiata osservativa

l'osservazione passa anche dal “calpestare” i contesti presi in esame.

La passeggiata osservativa di durata max di 1 ora si realizza attraverso:

- sguardo al tipo di architettura, scelte urbanistiche, tipologia di locali, presenza di verde, spazi pubblici, spazi comuni.
- sguardo alla tipologia di persone, chi frequenta chi sta in strada, che tipologia di relazioni si istaurano.
- sguardo alle “assenze” in termini di persone e tipologia, manufatti, servizi, luoghi.

La passeggiata è accompagnata da un reportage fotografico da farsi in completa libertà (in termini di numero di foto e scelte di cosa fotografare). le foto realizzate sono necessarie per accompagnare le slide di restituzione.

2- intervista semistrutturata

L'intervista semi-strutturata è una tecnica di ricerca qualitativa utilizzata per conoscere gli atteggiamenti, i comportamenti e le opinioni delle persone su argomenti specifici.

Questo tipo di intervista si colloca a metà strada tra l'intervista strutturata, che è standardizzata e pone esattamente le stesse domande. L'intervista non strutturata, in cui il ricercatore pone domande libere per approfondire un argomento.

L'intervista semi-strutturata è caratterizzata da una serie di domande di base, sia aperte che chiuse, e poi vengono poste domande più approfondite per ottenere dati di ricerca validi.

Tra le sue qualità più distintive:

- Si tratta di un colloquio formale con una struttura flessibile.
- Viene preparata in anticipo una guida all'intervista con le domande di base.
- È possibile porre domande aggiuntive o cambiare l'ordine delle domande.
- Si presta attenzione al linguaggio verbale e corporeo, in quanto forniscono indizi utili per la scoperta e l'interpretazione.
- La durata del colloquio è solitamente di 60 minuti.

RILEVAZIONE

il gruppo di lavoro composto da 9 coppie di operatori hanno fatto un'azione di osservazione sul campo, approfondimento teorico e somministrazione interviste tra aprile e maggio 2025.

- sei coppie hanno lavorato sul campo e incontrato cittadini e opinion leaders del rione
- una coppia ha lavorato sul materiale già esistente (precedente ricerca qualitativa)
- una coppia ha fatto una osservazione rispetto a un'altra area di Firenze (Le Piagge)
- una coppia ha approfondito un luogo e uno strumento istituzionale come possibili dispositivi utili al tema trattato (case di quartiere e regolamento dei beni comuni)

Presentazione gruppo: Cloe Berti e Sara Fontani

«S'intrecciano tante storie ma si riconoscono.»

Periodo di svolgimento: dal 07/05/2025
al 13/05/2025

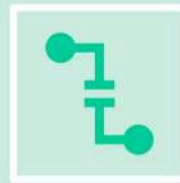
Il lavoro che è stato svolto dal nostro gruppo è una ricerca sociale sul territorio del rione di San Niccolò. Gli strumenti utilizzati sono stati due interviste semi-strutturate a Simone Guaita (membro della Fondazione «Il Bisonte» e del Comitato di San Niccolò) e Sara Nocentini (Membro storico del Comitato di San Niccolò)



Via di San Niccolò e
Porta di San Niccolò

EVIDENZE SU ASPETTI POSITIVI

**«È rimasto forte il desiderio di ritornare per strada,
vediamo, non so come andrà.»**



Solidarietà di base= nonostante il cambio generazionale è presente una struttura solida su cui si basano le relazioni sociali;



Tanti luoghi di aggregazione= circolo, palestra e il suo giardino e Chiesa di San Niccolò Otrarno;



Comunità attiva= la quale si interessa del benessere del rione;



Circolo A.R.C.I. in Via di San Niccolò 33r. Punto di riferimento formale e informale per la comunità del rione.

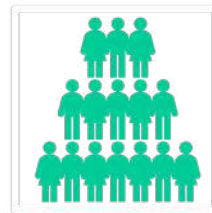
EVIDENZE SU ASPETTI NEGATIVI

«I residenti chiamavano perché, con le macchine parcheggiate sui marciapiedi, non riuscivano a entrare in casa.»

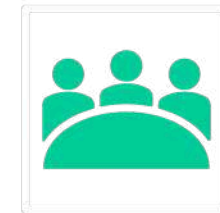


Via di San Niccolò, strada principale del quartiere

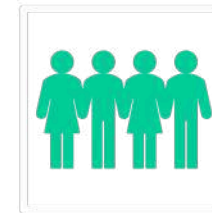
ELEMENTI UTILI PER IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ



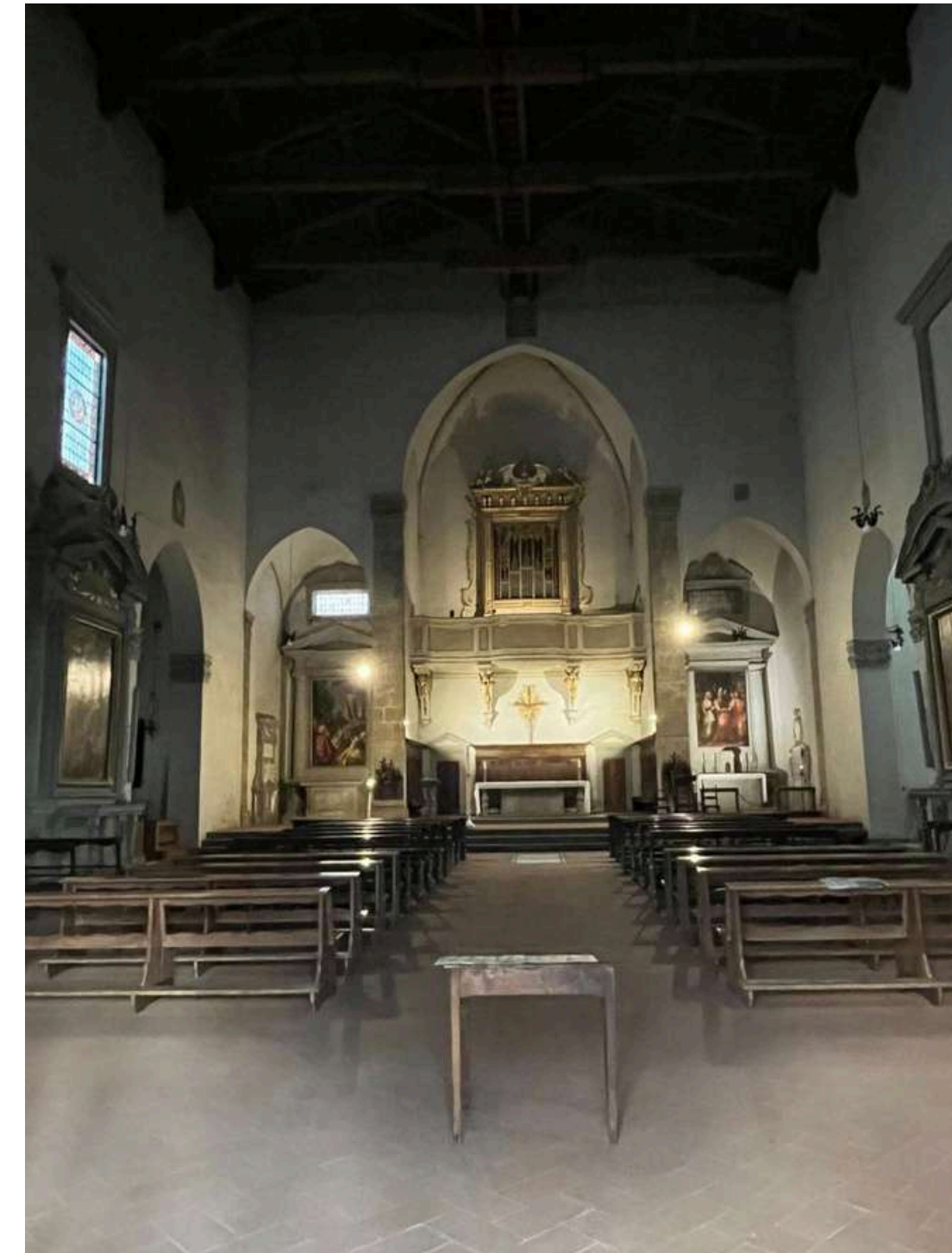
Parrocchia e Circolo A.R.C.I.: entrambi sono luoghi di aggregazione sociale sia per piccoli che per grandi, sia per i veterani che per i nuovi arrivati;



Comitato: fonte di informazione territoriale e sociale;



Comunità collaborativa: cittadinanza attiva nel perseguimento del benessere collettivo



Chiesa di San Niccolò Oltrarno.
Punto di riferimento
fondamentale per il rione

EVIDENZE CHE INDEBOLISCONO IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ

Turismo di massa: fenomeno sociale che destabilizza l'equilibrio sociale ed economico del rione;

Popolazione prevalentemente

adulta/anziana:

poca rilevanza a livello progettuale per le generazioni più giovani;

Mancanza di servizi di trasporto

pubblico:

ciò comporta una ridotta mobilità fuori dal rione.



Porta di San Miniato la quale conduce al piazzale Michelangelo e al Forte di Belvedere

PROPOSTA:

Noi suggeriamo una politica sociale volta ad emarginare i problemi legati al cambio generazionale, e quindi alla perdita delle tradizioni tipiche del rione di San Niccolò.

Ciò che proponiamo è dunque un'idea di intervento sociale che si appoggi alle iniziative del comitato, al fine di amalgamare ciò che il cambio generazionale ha portato: una spaccatura fra il "nuovo" e il "vecchio" ed esigenze diverse a cui il rione deve iniziare a rispondere.

Parlando in termini pratici, ci riferiamo a:

- chiedere al comune un miglior collegamento dei mezzi pubblici per permettere alle persone che abitano nel rione di potersi spostare con praticità;
- cambiare l'orario della ZTL in modo che i residenti si possano assicurare, soprattutto durante la stagione estiva tranquillità, evitando che il rione diventi solo un luogo di passaggio;
- chiedere al comune il parcheggio riservato ai residenti, contrastando così il flusso turistico;
- proporre delle iniziative sociali così da riconnettere le persone l'una con l'altra, creando una rete di solidarietà ancora più forte.



Palestra di San Niccolò, il suo giardino si è affermato negli anni come luogo di aggregazione sociale intergenerazionale

Laboratorio primo anno

Presentazione gruppo



Condotto da Aurora Capuano e Gabriele Brogelli

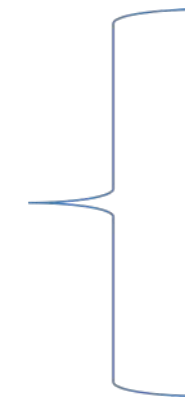
- Indagine sociale sulla comunità del Rione di San Niccolò
- Informazioni raccolte nel 3/05/2025

*«... è un rione piccolo, ma storico e vivo...
... questa è la sua forza...»*

Evidenze su aspetti positivi



- Rete



- Fiducia
- Relazioni
- Amicizia
- Divertimento

- Identità



Storicità
Senso di appartenenza

«...bastano queste cose: divertimento, volersi bene ed essere bravi...»

Evidenze su aspetti negativi



- Turismo
 - + B&B
 - residenti
- Resistenza al cambiamento
- Grosse distribuzioni

«...mi piace così com'è...
...per i cambiamenti, si sa
quello che si lascia ma non
quello che si trova...»

Elementi utili per il lavoro sociale con la comunità



- Lavorare —————> Aspetti negativi: cambio di prospettiva
- Valorizzare —————> Aspetti positivi: difesa e promozione di rete di vicinato

«...Quando io esco, già si sente il rapporto con tutti perché tutti sono fuori, cioè la strada è un luogo di incontro, non è un luogo di passaggio e basta...»

Evidenze che indeboliscono il lavoro sociale con la comunità



- Unione
- Resistenza al cambiamento

Potrebbero non volersi far aiutare
ostacolando il lavoro degli esperti

«...insomma, alla vecchia maniera dai, siamo sempre rimasti negli
anni '60, '70, da quando sono piccino...»

Proposta



Valorizzazione e cooperazione con specifici soggetti

Caratteristiche:

- Punto di riferimento
- Conoscenza
- Presenza
- Affetto
- Vicinanza

«...ciascuno non guarda casa propria. Ciascuno guarda attorno. Perciò, se c'è qualcosa di particolare la gente si insospettisce, guarda e va a vedere...»

PRESENTAZIONE LAVORO DI GRUPPO

Angelica Maggiore & Stella Nandapi

Periodo: 31.03.2025 - 19.05.2025

LA MODERNIZZAZIONE: TOP O FLOP?

Analisi del territorio del Rione di San Niccolò tramite osservazione sul campo e interviste a Gabriella, una storica partecipante attiva del circolo Arci, e il professor Terpolilli, direttore tecnico di Ipostudio.

“Questo posto ha una sua identità particolare.”



La Torre di San Niccolò è la “porta di uscita da Firenze”

EVIDENZE SU ASPETTI POSITIVI

- Fiducia
- Determinazione
- Relazioni → assenza di criminalità
- Partecipazione di persone locali e “adottate”
- Collaborazione
- Appartenenza; ***“chi ci abita ha la sensazione di essere staccato da Firenze.”***
- Strutture ricreative (es. palestra)



Mostra “Era di maggio” - Ipostudio

“Mia figlia non si è sentita figlia unica.”

EVIDENZE SU ASPETTI CRITICI

- Turismo
- Assenza di piccole botteghe; ***“non c’è sostituzione, è un morire.”***
- Visione futura negativa e incerta ***“questo [quartiere] diventerà una strada.”***
- La struttura delle case condiziona le scelte di vita degli abitanti

“Quella che sembrava una opportunità è diventata una bomba.”



Prima l'artigianato ora l'apericena:
l'influenza della globalizzazione

ELEMENTI UTILI PER IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ

- I giovani partecipano attivamente alle attività proposte nel territorio
- I punti di riferimento per tutte le età sono: Circolo Arci, Bisonte, Rifrullo, Bricco, Fuori porta.
- Forte collaborazione, volontariato e propositività



Il circolo Arci permane come punto di ritrovo

EVIDENZE CHE INDEBOLISCONO IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ'

- Il quotidiano flusso di turisti crea disordine e impedisce agli abitanti di **“vivere per strada”**
- Gli abitanti di passaggio (studenti ma non solo) sono una costante che ostacola la continuità relazionale tra le persone
- L'assenza di scuole comporta la necessaria frequentazione di altri luoghi al di fuori del Rione
- L'individualismo si contrappone all'attenzione verso l'altro
- L'assenza di sostituzione generazionale causa l'inglobamento delle piccole aziende all'interno della globalizzazione e la conseguente depersonalizzazione



Il Rione di San Niccolò è diventato la
strada per arrivare a Piazzale
Michelangelo

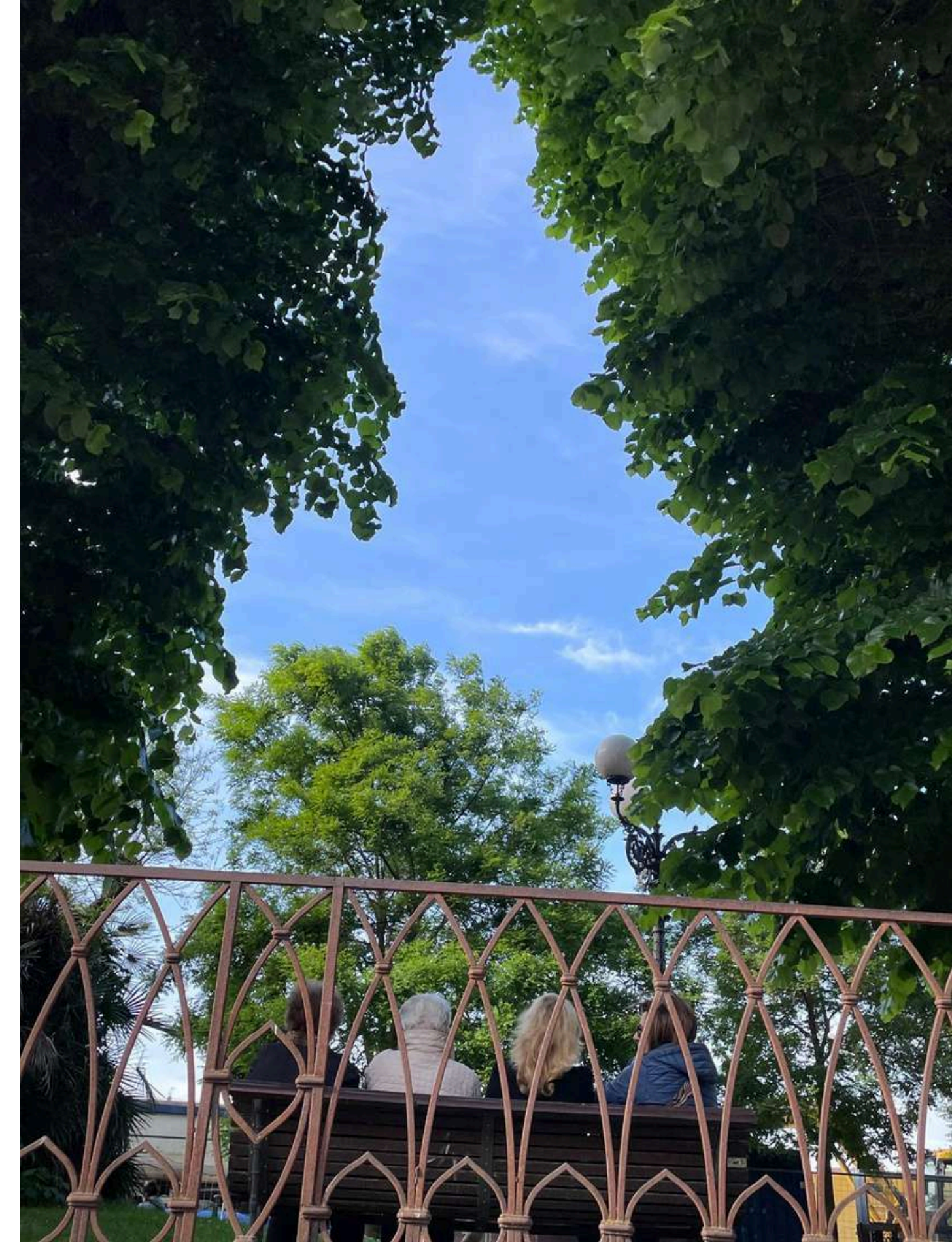
UNA PROPOSTA

Torniamo ai giochi di una volta

Organizzare una giornata, una volta all'anno, in cui varie squadre si sfidano partecipando a diversi tornei: bocce, tiro alla fune, corsa coi sacchi...

Le squadre sono formate dalle famiglie che abitano nel quartiere e si suddividono a seconda della via, in modo da favorire la relazione e l'aggregazione tra gli abitanti.

L'evento si conclude con una cena condivisa, presso la palestra del quartiere, per la quale ognuno prepara qualche pietanza.



“Il pezzo forte del quartiere sono le relazioni”

Lorena Marcellini
Teresa Fatai

PRESENTAZIONE GRUPPO 4

Ricerca qualitativa sul Rione S. Niccolò con interviste svolte dal
06/05 al 12/05, rivolte a:

- Massimo Carrai (istruttore palestra);
- Franco Giorgi (presidente circolo storico).

«Buongiorno! Buona giornata!»
«Ciao, buona giornata anche a te!»



Una comunità che esiste

EVIDENZE SU ASPETTI POSITIVI

Aspetti positivi in relazione al benessere di prossimità:

- Rete informale
- Presenza di punti di riferimento (palestra, circolo e parrocchia)
- Comitato che dà voce alle esigenze del Rione
- Rione unito
- Pranzo della liberazione/mercatini di natale
- Il «triangolo» del Rione (posizione geografica)
- Palestra comunale gestita da 4 associazioni, tra cui il Comitato di S. Niccolò
- Ambulatorio
- Alta percezione della sicurezza
- Sala studio e Co-working all'interno del Circolo
- Resilienza dei cittadini nel mantenere l'essenza del Rione

«Rione aperto che si proietta verso l'esterno».



Circolo San Niccolò

EVIDENZE SU ASPETTI CRITICI

Aspetti critici in relazione al benessere di prossimità:

- Flussi di turisti
- Aumento di affitti
- Botteghe che faticano a sopravvivere (es. chiusura cartoleria)
- Mancanza di istituti scolastici (servizi educativi limitati)
- Attività di ristorazione costose, che scoraggiano la frequentazione da parte dei residenti, ostacolando la costruzione di relazioni di comunità/prossimità
- Elevata presenza di popolazione anziana (isolamento sociale)

«Parlavo con una signora...»

«Nel mio palazzo solo case in affitto ai turisti (...). Se nella vecchiaia avessi bisogno di avere mia figlia vicino, questo non sarebbe possibile a causa degli affitti troppo alti. Mi converrebbe vendere l'appartamento e avvicinarmi a mia figlia».



Il turismo cresce, ma a quale prezzo per la vita quotidiana del quartiere?

ELEMENTI UTILI PER IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ

Elementi utili per il lavoro sociale:

- Consiglio di quartiere aperto accessibile a tutti coloro che ne hanno interesse per individuare soluzioni comuni rispetto a bisogni o problematicità Ambulatorio, permette un servizio sanitario a tutti, soprattutto ad anziani
- Conoscenza reciproca, grazie alla rete di supporto del vicinato
- Quartiere aperto a diverse attività che favorisce l'adesione a progetti di tipo sociale
- Iniziative che favoriscono l'inclusione e la socializzazione (pranzi/mercatini)
- Buon tessuto associativo che permette il raggiungimento di obiettivi comuni
- Sala studio e Co-working all'interno del Circolo



Lo scarabeo del Rione

EVIDENZE CHE INDEBOLISCONO IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITÀ

Elementi che indeboliscono il lavoro sociale:

- Turistificazione (riduzione spazi di socialità)
- Diminuzione dei residenti stabili Servizi di prossimità carenti (scuole, farmacia, cartoleria...)
- Carente accesso alle risorse per l'abitare



Il verde del Rione

UNA PROPOSTA

Sulla base di ciò che è stato osservato, la proposta per migliorare il Rione in termini di prossimità e vicinato, è:

INIZIATIVE INTERGENERAZIONALI per contrastare l'isolamento delle persone anziane e offrire ai giovani punti di riferimento educativi, carenti nel Rione.

L'obiettivo principale di questa proposta è di rafforzare i legami di prossimità tra giovani e anziani nel Rione San Niccolò, dal momento in cui queste tematiche sono emerse come rilevanti nella nostra ricerca.

Tra le varie azioni proponiamo laboratori artigianali condivisi, vista la loro presenza, e un servizio pomeridiano (doposcuola e racconti di Rione) con volontari anziani che possono affiancare educatori, sfruttando i luoghi di aggregazione del Rione, come la palestra o le sale del Circolo.



Camminando insieme... per una
comunità migliore

5

SAN NICCOLO': "Villaggio Fiorentino"

- RICERCA SUL CAMPO
- INTERVISTA A CLET (Jean Marie Clet Abraham)

"PICCOLA REALTA'"

Salvato Martina 7174388
Gianmarco Cecchini 7164273



DESCRIZIONE DEL RIONE

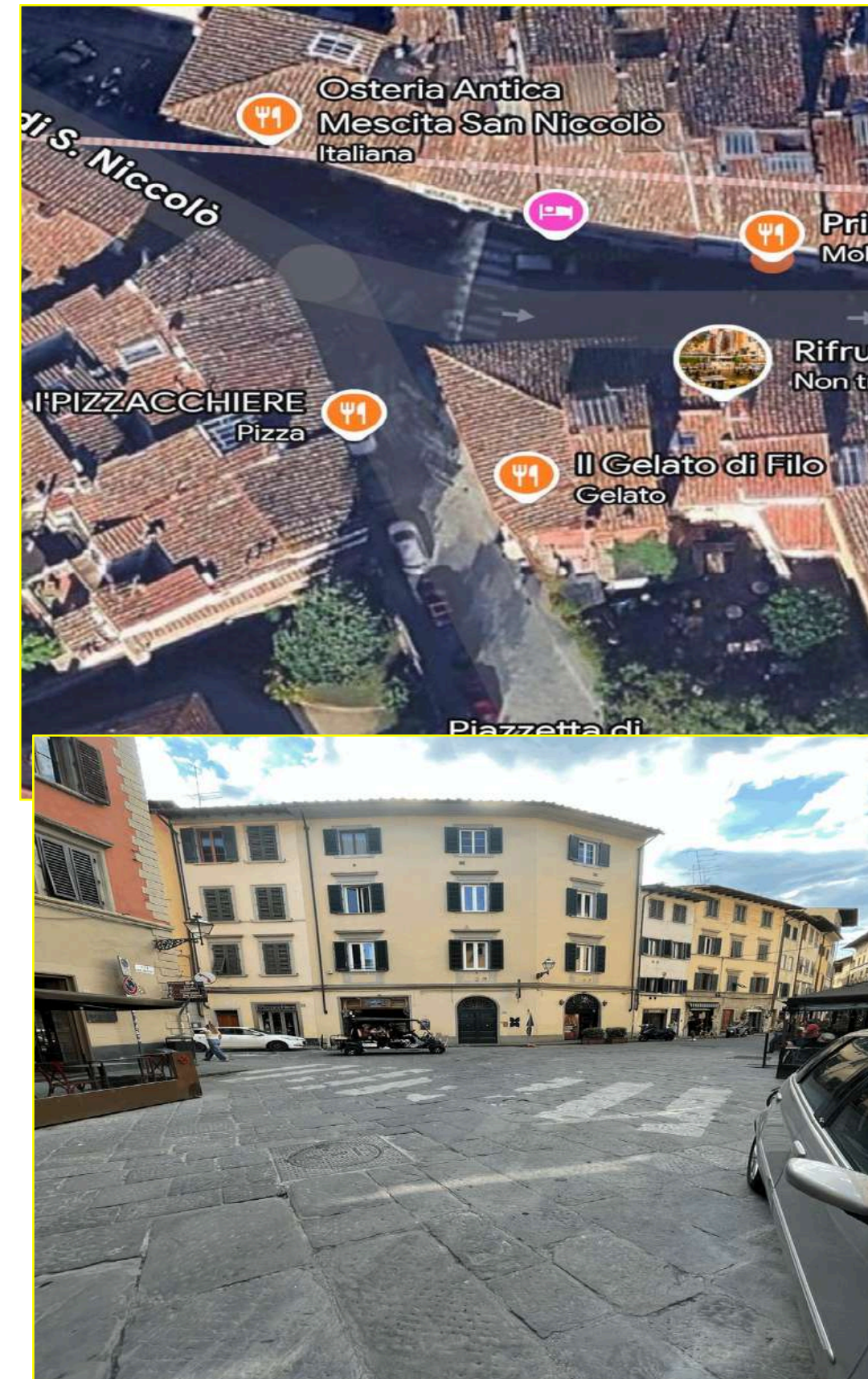
- Quartiere con antiche mura cittadine, i confini definiti: Piazza Giuseppe Poggi e porta S. Miniato
- Via di S.Niccolò è l'arteria principale che caratterizza il quartiere Quartiere medievale, che si difende dal turismo di massa, con attenzioni e cure dei residenti (fiori persiane ed elementi decorativi)
- “Triangolo comunicativo” - “arteria di comunicazione”
- Una “piazza piccola” ma decisamente accogliente, quasi a semicerchio, delimitata dalla porta di ingresso (porta San Miniato) che indirettamente «filtra» il traffico auto;
- Scalinata nei pressi di via Monte alle Croci, fino ad arrivare al punto panoramico di Piazzale Michelangelo



Evidenze su aspetti positivi

- TRIANGOLO
 - “TRANQUILLITA” DEL QUARTIERE
 - GENTILEZZA
-
- CIRCOLO
 - PALESTRA

“Villaggio”



EVIDENZE SU ASPETTI CRITICI

CHIUSURE:

- MACELLAIO
- EDICOLA
- ELEMENTI EVIDENTI DI “OVERTOURISM”

APERTURE:

- IMMOBILIARI

“Categoria di chi vende m**** ai turisti”



Elementi utili per il lavoro sociale con la Comunità'

- CIRCOLO "URL. ARCI: SAN NICCOLO'"
- PALESTRA
- LIVELLO DI CONOSCENZA E GENTILEZZA DEL QUARTIERE



"Sono voluto bene dal quartiere"

Evidenze che indeboliscono il lavoro sociale con la comunità'

- RISTORANTI STELLATI
- POCHE “FAMIGLIE GIOVANI”
- TURISMO

“Dare affitto ai giovani”



PROPOSTA

MERCATINO

UNA PROPOSTA ARTISTICA/GESTIONE DI
UN FONDO COMUNALE

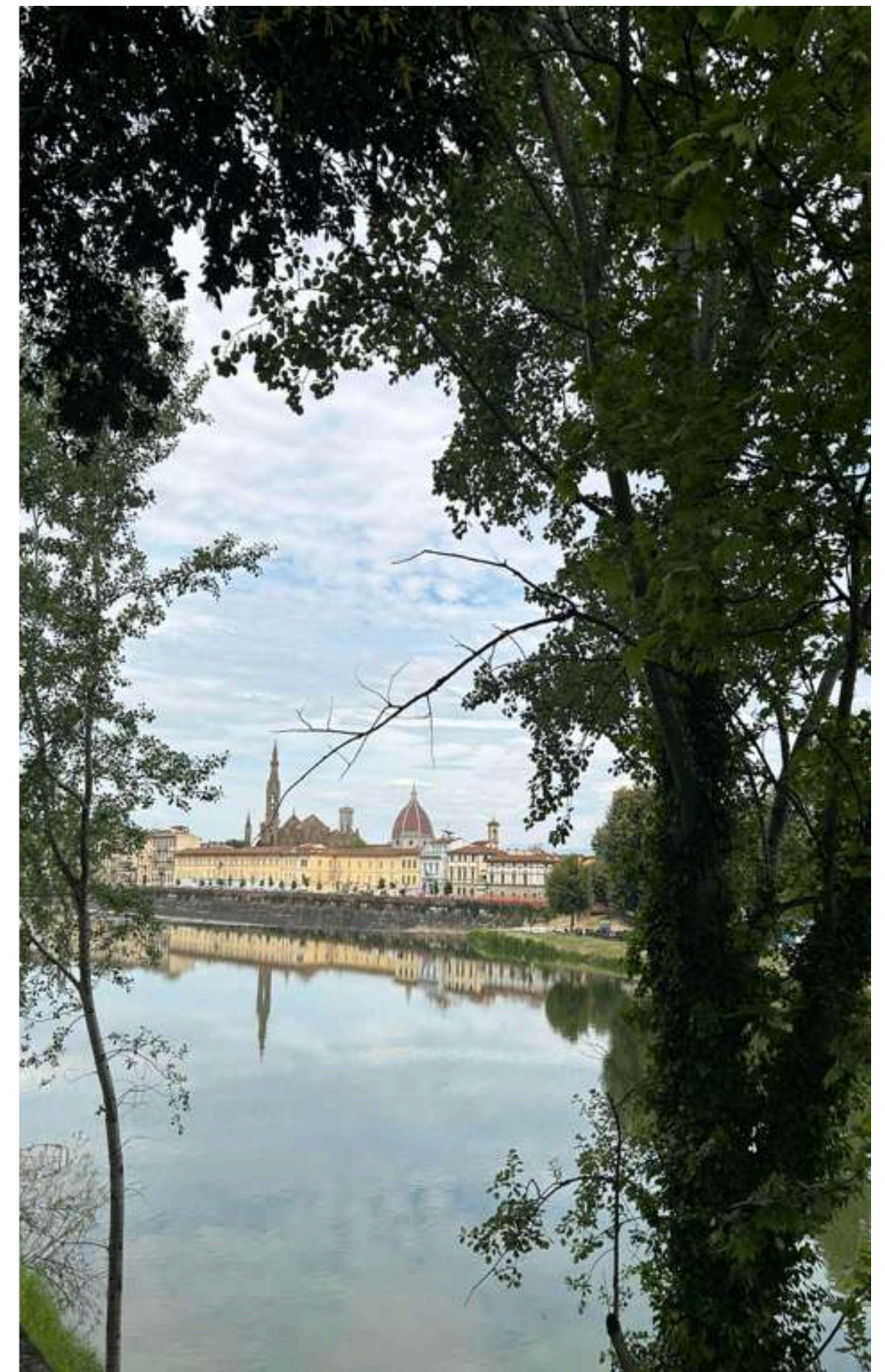
NUOVA PERCEZIONE SAN NICCOLO’

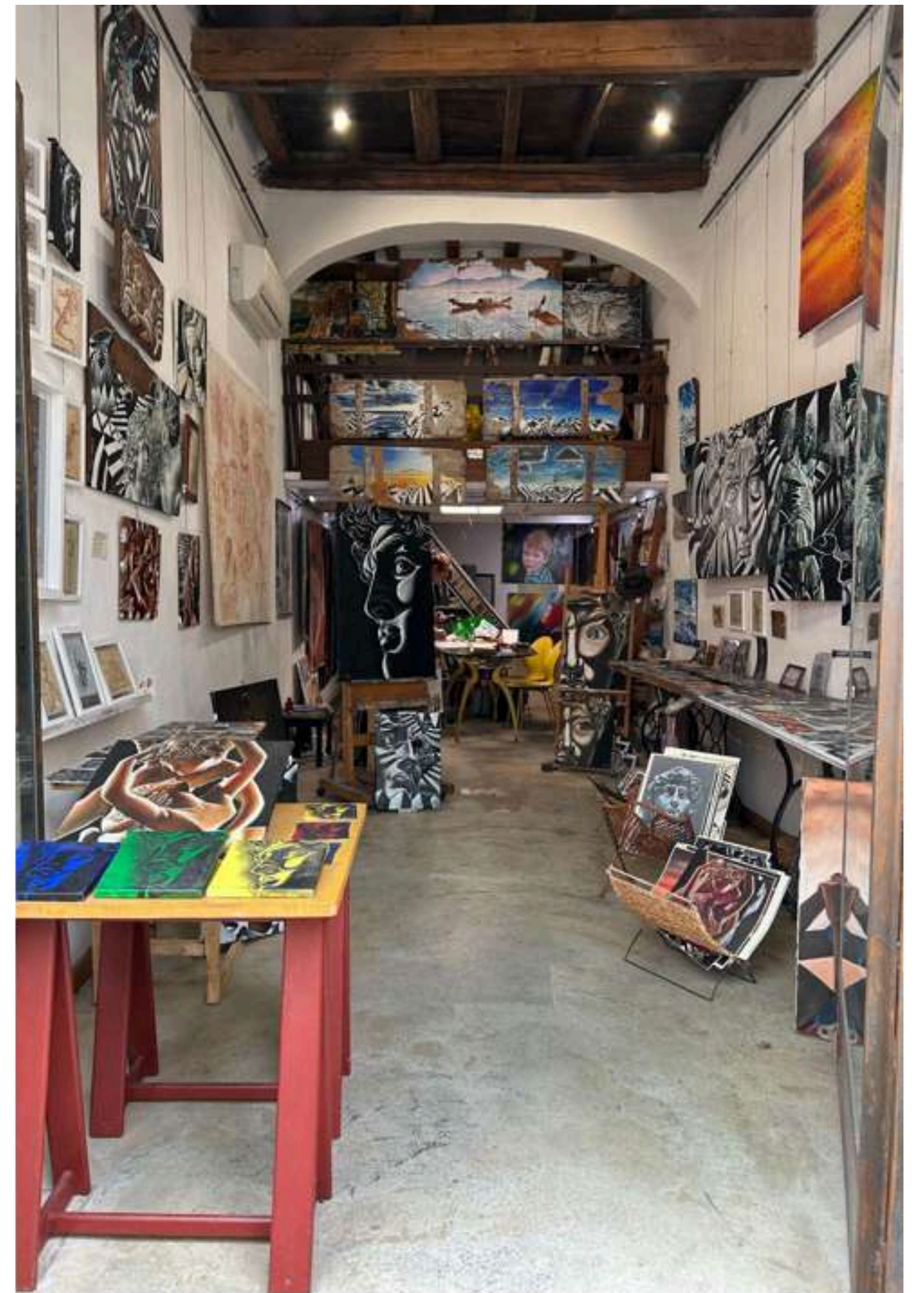
“Marchio al quartiere”



SAN NICCOLÓ: UNO SCORCIO DI ARTE E BUON CIBO NEL CENTRO STORICO DI FIRENZE

Gaia Lopilato e Sara Alfieri





Presentazione gruppo 5

Tipologia di lavoro: abbiamo osservato ed esplorato il rione di San Niccolò, fermandoci a pranzo “*all’alimentari mescita di vini*” consigliato da una delle intervistate. In seguito, abbiamo effettuato le due interviste, rispettivamente con un’artista del posto e con uno dei ristoratori storici del quartiere.

Periodo di svolgimento: dal 02/05 al 10/05.

Dall’intervista al ristoratore:

‘Quando ho avviato la mia attività, circa 40 anni fa, i luoghi di riferimento, e in primis il circolo, accoglievano chiunque, a prescindere dall’appartenenza politica. Se avevo bisogno dell’elettricista o dell’idraulico sapevo dove trovarli e che mi avrebbero aiutato di lì a poco, facendomi un piacere. Oggi devo fare riferimento ai centri di assistenza, perché questi legami non ci sono più; l’aiuto arriva dopo giorni e costa il triplo’.



Evidenze su aspetti positivi

Luoghi di riferimento e ritrovo per i locali:

- Il **rifrullo**, aperto da diversi anni, è il luogo in cui le persone del quartiere e non solo si ritrovano a fine giornata.
- Il **circolo**, luogo di riferimento da molti anni, si apre anche ai bisogni delle persone e rappresenta un punto di incontro per gli abitanti del quartiere.
- Il quartiere è tranquillo, non è contaminato dal caos turistico del centro o del piazzale Michelangelo e dal traffico automobilistico della città.
- Gli abitanti e i lavoratori si sentono al sicuro.



Evidenze su aspetti critici



- Molti degli abitanti del quartiere hanno lasciato la propria casa per trasferirsi fuori dalla città.
- Innalzamento degli affitti, che ha portato a un maggiore numero di persone benestanti, mentre il rione era caratterizzato da una forte presenza della classe operaia.
- Aumento degli affitti a breve termine.
- Perdita di molti luoghi di riferimento.
- Perdita dei legami sociali.
- Difficoltà a portare avanti iniziative che coinvolgono tutti.

Elementi utili per il lavoro sociale con la comunità

- Il comitato è molto attivo e presente, anche attraverso la bacheca affissa per la strada del rione, che rende partecipe tutto il rione.
- Permanenza di figure di riferimento; gli abitanti del quartiere riconoscono tra le figure di riferimento l'ortolano, a cui si affidano per ogni tipo di informazione.
- Un elemento importante del rione è la presenza della chiesa.
- La resistenza delle botteghe storiche del rione, soprattutto quelle artistiche.
- Forte collaborazione degli artisti con il quartiere.



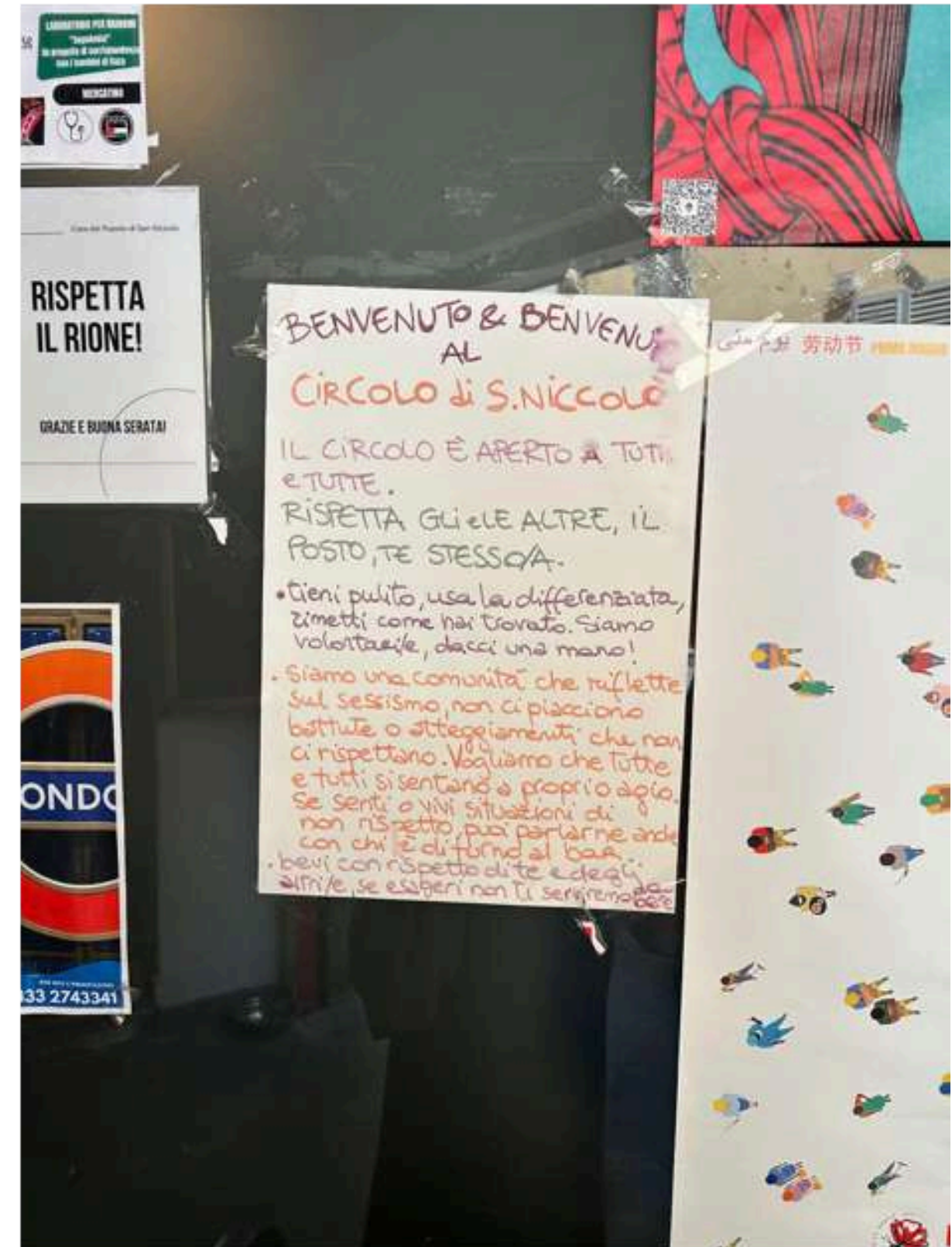
Evidenze che indeboliscono il lavoro sociale con la comunità



- L'impossibilità per chi vive in condizioni di disagio sociale di vivere nel rione, quindi costretto a lasciare il centro storico.
- La riduzione del senso di comunità dei residenti del quartiere.
- Dibattito aperto sulla questione dei turisti.
- Omologazione del centro storico, per costo della vita e tipo di abitanti.

Una proposta

- **Coinvolgimento attivo** di residenti e commercianti nell'organizzazione degli eventi, anche nella scelta del nome delle iniziative, per rafforzare il senso di appartenenza e comunità.
- **Creazione di spazi condivisi**, come un oratorio o centro di aggregazione, dedicati sia agli anziani e a chi vive da solo, sia ai giovani, per contrastare l'isolamento e promuovere l'incontro intergenerazionale.
- **Valorizzazione delle risorse locali**, come artigiani, artisti e associazioni del territorio, attraverso laboratori, mostre e attività permanenti che mettano in rete le energie del quartiere



PRESENTAZIONE GRUPPO 9 - lavoro sul materiale di Chiara Chimirri

Analisi delle 13 interviste realizzate da Chiara Chimirri per il progetto

Irene Guelfi - Martina Fantini

20 Aprile - 12 Maggio 2025

"[...] anche se ovviamente San Niccolò è una realtà turistica, lo vedi da tante cose, dagli affitti, è comunque una realtà che ha una vita, un tessuto sociale che riconosco come autentico." Michela Sarzotto (residente)

EVIDENZE SU ASPETTI POSITIVI

- Rione piccolo e circoscritto
- Conoscenza di tutti gli abitanti
- Presenza di realtà commerciali e aggregative storiche
- Possibilità di relazioni e collaborazioni intergenerazionali

"[...] ognuno porta il suo mondo, il suo tempo, il suo modo di vivere la relazione, il suo passato, la sua dose di inadeguatezza e la sua dose di solidità."
Sara Nocentini (Comitato San Niccolò)



Il circolo Arci di S. Niccolò

EVIDENZE SU ASPETTI CRITICI

- Spopolamento del rione, abitazioni riservate agli affitti turistici
- Aumento del costo delle abitazioni e delle merci al dettaglio
- Riduzione delle attività commerciali storiche e fondamentali per la vita del quartiere
- Aumento dei luoghi di ristorazione con frequente rotazione di gestione



B&B al posto delle abitazioni

"[...] veramente ora è diventato un dormitorio mangiatoia."
Daniela Cammilli (residente)

"[...] Il quartiere è triste perché non vi sono più i servizi di un tempo." Grazia Santer necchi (residente)

ELEMENTI UTILI PER IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITA'

- Presenza di gruppi di genitori attivi per l'autogestione del giardino di Carraia
- Presenza del parroco che ha richiamato la popolazione
- Presenza di realtà integrate nella comunità che possono svolgere un ruolo di monitoraggio e sostegno sociale oltre che di valorizzazione delle risorse del luogo, in collaborazione con attori istituzionali
- Forte senso di appartenenza al territorio dei residenti che li porta ad identificarsi come una comunità solidale
- Presenza di un buon potenziale relazionale costituito da un nucleo di residenti "storici" e dalla presenza di alcune realtà commerciali ed aggregative radicate da anni nel territorio



Le Bontà di Michele - una delle botteghe storiche

"[...] perché comunque c'è una rete tra le persone che lo conoscono e che abitano da tanto."
Arianna Secci (residente)

ELEMENTI CHE INDEBOLISCONO IL LAVORO SOCIALE CON LA COMUNITA'

- Diminuzione della popolazione che “vive” il rione nella quotidianità
- Difficoltà di instaurazione di relazioni significative a causa della “turnazione” degli occupanti degli alloggi (affitti turistici brevi) – rischio di isolamento delle persone più fragili
- Mancanza di stabilità dei luoghi di aggregazione, causato dalla continua apertura/chiusura di attività pensate prevalentemente per il turismo



“[...] quando ero piccolina c'erano più persone sui marciapiedi a parlare, a chiacchierare sulle seggioline” Daniela Cammilli (residente)

Attività commerciale «utile»
ai residenti chiusa

UNA PROPOSTA

Individuare spazi di aggregazione ulteriori a quelli già esistenti, nei quali coinvolgere tutta la popolazione in attività ricreative di tipo culturale o artistico, utili a creare e rafforzare legami di vicinato. Tali attività potrebbero avere una cadenza regolare (una volta al mese?) al fine di dare un riferimento temporale certo e diventare un punto costante di confronto e scambio tra i cittadini residenti di tutte le generazioni.



"[...] ci fosse possibilità di creare iniziative laiche... la gente torna a vivere il quartiere." Roberta Raspini (commerciante e residente)

Presentazione del Gruppo

Il presente lavoro riguarda lo studio del territorio delle Piagge attraverso l'osservazione diretta e la testimonianza di due professioniste che ivi lavorano. Queste ultime sono, l'assistente sociale dell'area inclusione e contrasto alla povertà Florencia Gomez e l'educatrice coordinatrice del centro ludico-educativo la «Prua» Livia Bergamaschi.

L'osservazione del territorio e le interviste sono state svolte nelle giornate del 5/05, 6/05 e del 7/05, durante le quali abbiamo rilevato con attenzione sia gli aspetti positivi del territorio che le emergenti criticità.

Svolto da:

Giulia Orsetti

Renata Risolo

Corso di Laurea Magistrale in Disegno e Gestione degli Interventi Sociali

«Lavorare alle Piagge è stimolante, c'è tanta complessità nelle famiglie, è di frontiera»



I Giardini delle Piagge
e
un altro «volto» oltre le NAVI

Evidenze su aspetti positivi

Da quanto emerso dal nostro studio sulle Piagge si evidenziano i seguenti aspetti positivi in relazione al benessere di prossimità:

- ❖ Il territorio delle Piagge risulta essere ricco di Servizi di supporto alla persona in principal modo incentrati sul benessere dei giovani. Ad esempio vi è il centro ludico-educativo la Prua e il centro aggregativo «L'Approdo».
- ❖ Vi è molta relazione di vicinato, in quanto il territorio viene percepito dagli abitanti come una caratteristica che li accomuna.
- ❖ Il forte sentimento di appartenenza unisce gli abitanti capaci di prestarsi reciproco aiuto.
- ❖ Dall'osservazione si è notata la grande presenza di spazi verdi il più delle volte curati e attrezzati per i bambini. Questo è sicuramente un elemento che favorisce la socializzazione all'aperto.
- ❖ Il benessere di prossimità nel territorio è incentivato dalla collaborazione tra i Servizi Socio-sanitari, l'istituzione scolastica, il terzo settore e il privato sociale. Tale cooperazione favorisce un atteggiamento collaborativo degli abitanti che vivono una situazione di disagio.
- ❖ La presenza del Centro Commerciale favorisce l'occupazione degli abitanti della zona, oltre che essere un luogo di aggregazione per gli stessi.

«La base è la curiosità, meno passività ed essere proattivi a proporre cose diverse. Non proporre cose sempre tutte uguali»



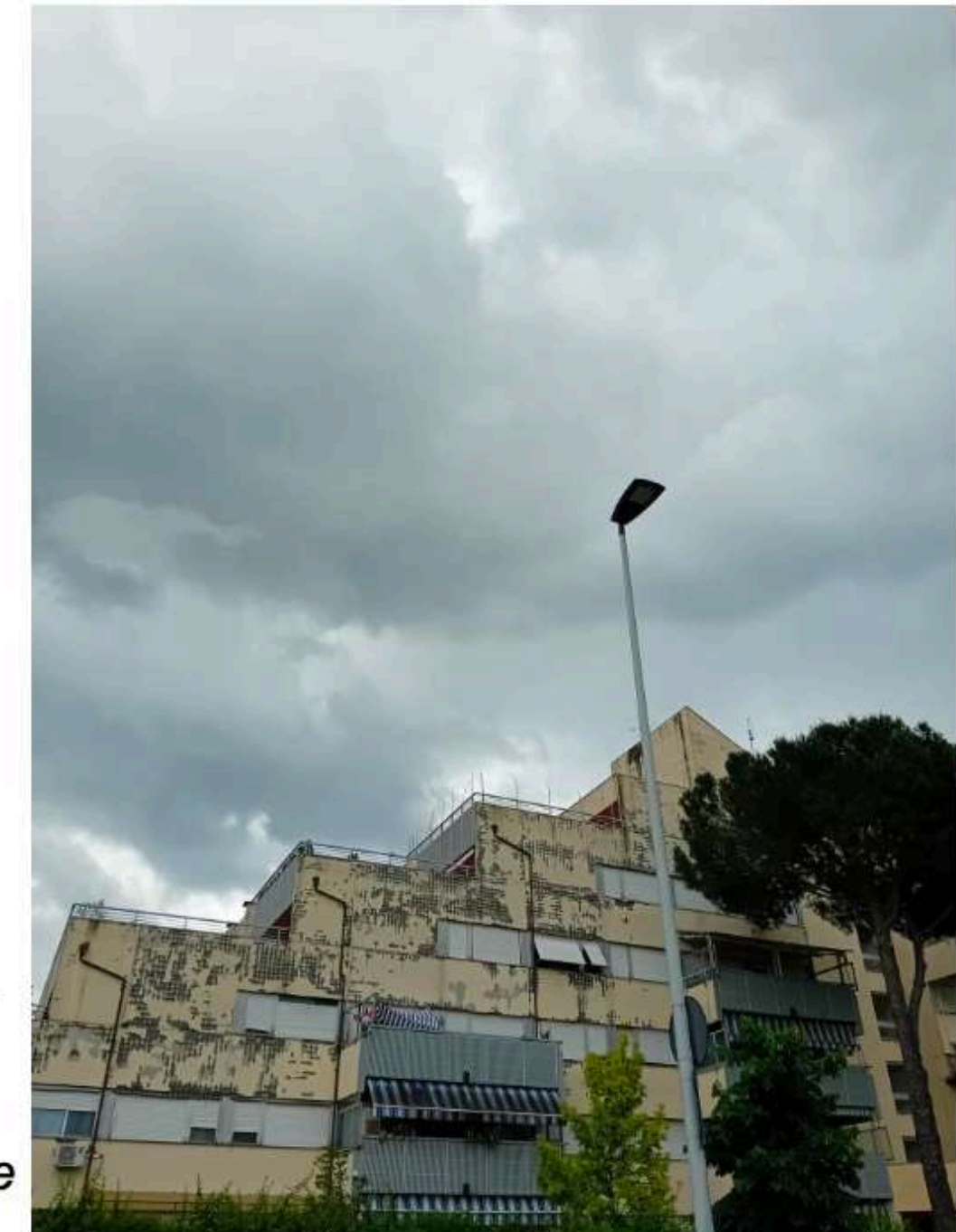
Biblioteca Le Piagge «Ridare la parola»
Centro Sociale «il Pozzo» e il suo Tazebao

Evidenze su aspetti critici

Da quanto emerso dal nostro studio sulle Piagge si evidenziano i seguenti aspetti critici in relazione al benessere di prossimità:

- ❖ Sovrapposizione di interventi e servizi, che talvolta possono essere una grande risorsa ma altre volte possono creare confusione nel destinatario.
- ❖ Grande concentrazione di disagio che porta gli abitanti a sentirsi stigmatizzati
- ❖ La presenza delle «Navi» relega gran parte degli abitanti in strutture fatiscenti e degradanti, isolando gli stessi dalle restanti spazi urbani delle Piagge.
- ❖ L'estrema presenza di Servizi di sostegno al disagio e alla devianza, porta gli abitanti a concepire il luogo in cui vivono come estremamente problematico.
- ❖ Presenza di numerosi progetti di riqualificazione urbana che però non hanno una continuità nel tempo.
- ❖ Le Piagge, per la loro posizione, sembrano rimanere al di fuori della città. Questo aspetto porta i residenti a sentirsi parte di un piccolo paese.

«ci tengono qui nel ghetto e io devo cercare di essere la persona migliore che posso per i miei figli»



Le NAVI delle Piagge
Primo progetto di espansione edilizia della zona

Elementi utili per il lavoro sociale con la comunità

Alla luce di quanto emerso nelle interviste, come elementi utili per il lavoro sociale con la comunità, si evidenziano:

- ❖ Utilizzo di una modalità di comunicazione informale tra i vari servizi istituzionali, del terzo settore e del privato sociale. In quanto è risultato essere il metodo più efficace per coordinare la presenza di risorse e servizi sul territorio.
- ❖ La prevenzione del disagio e della devianza tramite il coordinamento tra servizi sociali dell'area inclusione e l'istituzione scuola. In quanto alcuni disagi emergono nel contesto scolastico.
- ❖ La possibilità, tramite i servizi del terzo settore della zona, per i ragazzi provenienti da famiglie economicamente e socialmente svantaggiate di poter fare esperienze come: una giornata al mare, fare concerti tramite tour musicali, corsi di lingua inglese e gite «fuori porta».
- ❖ Promozione dei luoghi di aggregazione giovanile come il centro sportivo, il centro commerciale e il Centro Sociale «il Pozzo».
- ❖ Iniziative per genitori al fine di riconoscere la propria autonomia e sviluppare una genitorialità funzionale.

«Il professionista non può essere un'isola, ha bisogno del supporto delle altre istituzioni e delle varie risorse che ci sono sul territorio»



Iniziativa del Centro Giovani «L'Approdo» :
BAR NO ALCOOL
e
Centro Ludico educativo «LA PRUA»

Evidenze che indeboliscono il lavoro sociale con la comunità

Alla luce di quanto emerso nelle interviste, gli elementi che indeboliscono il lavoro sociale con la comunità, risultano essere:

- ❖ Presenza di alcuni nuclei etnici, come la comunità Rom e quella Cinese, che percepiscono i servizi come invadenti e quindi hanno una diversa concezione della cultura all'aiuto.
- ❖ La presa in carico di uno stesso nucleo familiare, da parte di diversi enti del terzo settore, porta ad una duplicazione degli interventi.
- ❖ La mancata possibilità di creare progetti tra Servizi Pubblici e il privato sociale. È evidente che l'invio da parte del Servizio Sociale alle iniziative del privato sociale avviene tramite invito informale e indiretto in quanto non è possibile effettuare delle collaborazioni formali e quindi avere delle prese in carico condivise.
- ❖ La percezione dello stigma che hanno gli abitanti delle Piagge.
- ❖ La mancata conoscenza che i professionisti dell'aiuto hanno delle varie culture con cui lavorano.
- ❖ La solidarietà e l'aiuto reciproco tra il vicinato, talvolta, può assumere forme negative in quanto incrementa litigi tra nuclei familiari che condividono le esperienze ludico-educative. Queste incomprensioni influenzano gli interventi effettuati dai servizi.

« Sarebbe importante essere formati sull'antropologia delle culture con cui lavoriamo. (...) E' importante tenere un filo tra tutte le risorse perché gli utenti sanno dove andare a «bussare» »



Casa della Salute delle Piagge
e
Edilizia popolare

Una proposta

Alla luce della nostra ricerca sul territorio, riteniamo che sia necessario incentivare i progetti informali di vicinato, aumentare la progettualità tra Servizi Sociali e l'istituzione Scuola al fine di rendere la presa in carico più completa e promuovere l'uguaglianza sociale e la prevenzione.

Inoltre crediamo sia necessaria una «pubblicizzazione positiva» delle Piagge, ad esempio, attraverso organizzazioni di Fiere, eventi musicali di una certa rilevanza al fine di dare una connotazione più positiva alla zona, che risente della forte stigmatizzazione di chi risiede in zone di Firenze più rinomate.

Questi aspetti renderebbero gli abitanti delle Piagge più consapevoli di essere cittadini di Firenze e meno emarginati.

«le Piagge regnanano su tutto»



Questa immagine rappresenta il cielo attraversato dall'aeroplano.

Simbolicamente rappresenta il nostro augurio che i servizi alla persona permettano alle persone di spiccare il «volo»...

9

Case di Quartiere e Regolamenti beni comuni

Nuove opportunità per vivere al meglio
le nostre comunità



Cosa sono le Case di Quartiere

- Spazi pubblici, spesso riqualificati, per la comunità
- Luoghi di incontro, partecipazione e inclusione
- Accessibili a persone di tutte le età e provenienze
- Offerta: eventi, corsi, servizi alle persone, cultura, ristorazione
- Gestione condivisa: cittadini, associazioni, enti

Quali sono gli obiettivi

- Promuovere la partecipazione civica e la coesione sociale
- Offrire opportunità di crescita personale e collettiva
- Sviluppare soluzioni innovative a problemi sociali
- Rigenerare e valorizzare spazi sottoutilizzati



MILANO

- 3 Case di Quartiere attive → progetto: aprirne 60
- Radici storiche nei quartieri popolari (inizio '900)
- Obiettivi: creare una rete diffusa di presidi territoriali che rispondano ai bisogni dei cittadini
- Co-progettazione con Terzo Settore, Municipi e cittadini



WeMiFeltre



Feltre -Sorrison APS
Municipio 3

- Oltre 30 Case di Quartiere attive
- Origine: riforma amministrativa del 1960 → il Consiglio Comunale di Bologna approvò la suddivisione della città in 15 quartieri, definiti dal sindaco Dozza come «centri di vita periferica» e «casa dei cittadini»
Trasformazione recente (dal 2019) di centri anziani
- Manifesto 2023 con valori condivisi
- Gestione: gruppi civici, assemblee collettive
- Attività: laboratori artistici, corsi, supporto
- intergenerazionale



Dozza



Casa del Gufo

Il nostro tentativo di contatto con i servizi sociali del Quartiere Porto-Saragozza

Gli assistenti sociali conoscono le Case di Quartiere, però generalmente non si interfacciano e non sanno neanche quali sono le diverse iniziative. Il loro coinvolgimento è molto difficile e riguarda in forme sperimentali solo alcuni tipi di progettazioni. Es. trasporti sociali da e per le Case di Quartiere. Questo accade per il semplice motivo che l'Ufficio reti e lavoro per la comunità ed il territorio crea degli impedimenti.



Sede del Comune

- Origine nei centri sociali anni '80-'90
- Dal 2020 co-progettazione per trasformarli in Case di Quartiere
- Obiettivi: alfabetizzazione digitale, servizi di prossimità
- Progetto 2023: formazione di manager di quartiere
- Esempio: «Le Botteghe di Quartiere» → laboratori in ex negozi



Catomes Tot



Bottega di quartiere

- 7 Case di Quartiere attive → progetto: aprirne 10
- Progetto partito nel 2022 con fondi regionali
- Obiettivi: iniziativa di rigenerazione urbana e innovazione sociale
- Esempio: Ex Scuola Ferrante Aporti → centro per autismo
- Esempio di progetto «La dama di Giada»
- per supporto a donne in difficoltà
- Altre attività: tecniche di self-care, TaiChi
- Chuan, respirazione, benessere psico-fisico



Ex Ferrante Aporti



Casa San Bao

Regolamenti beni comuni

COMUNE DI FIRENZE

- Con il Regolamento approvato con Deliberazione n. 54 del 30 ottobre 2017 il Comune promuove la cura, gestione condivisa, ri-generazione dei beni comuni urbani tramite Patti di collaborazione stipulati tra amministrazione e cittadini. Partecipanti: tutti i soggetti, singoli o associati, anche informali
- Sempre a titolo gratuito e senza scopo di lucro
-
- Beni materiali: spazi pubblici, aiuole, aree verdi, edifici, portici, scuole
Beni immateriali: inclusione sociale, cultura,
- sostenibilità ambientale, alfabetizzazione digitale



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI



COMUNE DI BOLOGNA



- Nuovo Regolamento sull'Amministrazione Condivisa in vigore dal 1° gennaio 2023
- Valori: trasparenza e pubblicità, fiducia reciproca, autonomia civica, inclusione e coesione sociale, sostenibilità, assenza di scopo di lucro, accessibilità e prossimità, rispetto della dignità della persona
Caratteristiche: attua sussidiarietà (art. 118 Cost.), flessibile e adattabile ai contesti locali, modello innovativo di democrazia partecipativa (300+ enti locali italiani)
Attivazione: proposte spontanee, avvisi pubblici, co-progettazione
- Partecipanti: cittadini, ETS, imprese sociali, enti pubblici, Case di Quartiere
- Strumenti: Patti(progetti semplici o temporanei) e Convenzioni(progetti complessi o continuativi)



LE MAPPE DELLA CAPACITA' COMUNITARIA

LE MAPPE DELLA CAPACITA' COMUNITARIA

Le mappe della capacità comunitaria sono il risultato del processo di lettura e valutazione avviato con la scelta dei modelli di riferimento (**il modello del “profilo di comunità”¹** e **“La Scala Italiana del Senso di Comunità (SISC)”** e dagli strumenti utilizzati (analisi desk sui dati quantitativi di riferimento, osservazione sul campo, interviste semistrutturate).

Le dimensioni perciò prese in considerazione e così ordinate anche per la restituzione in mappa sono:

- socio-relazionale
- antropologico-culturale
- contestuale
- progettuale

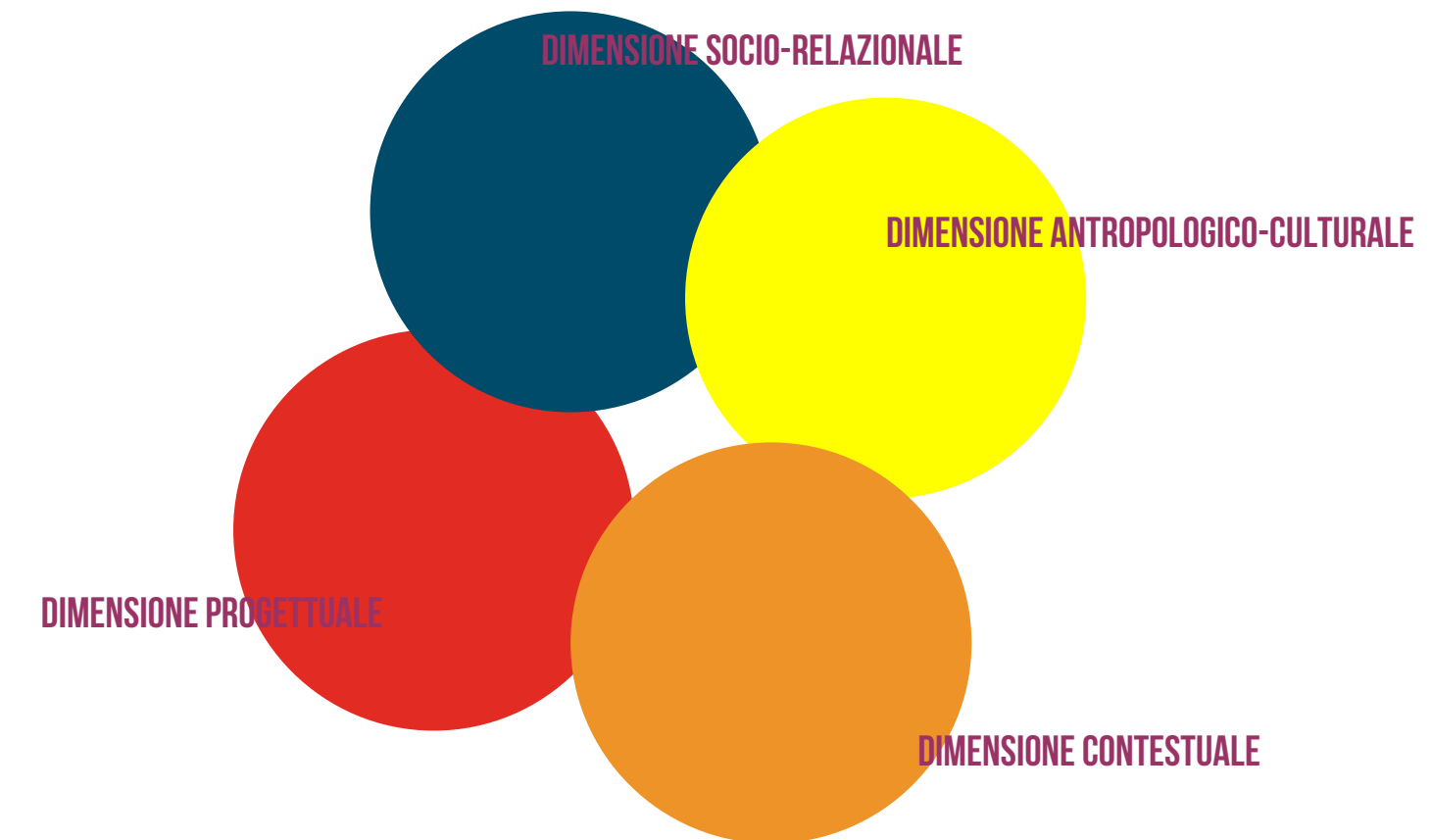
La valutazione ha come riferimento la **“CAPACITA' COMUNITARIA”** ovvero la presenza (intensa o scarsa) di fattori che se presenti condizionano la tenuta/rafforzamento o l'indebolimento/impovertimento del contesto (inteso come intreccio di relazioni e infrastruttura coesa)

il punto di osservazione con cui si guarda questo lavoro è condizionato dalla radice per cui il tutto si è realizzato: dentro questo campo di osservazione e ricerca, l'attenzione e la direzione data è su come tutto questo, se presente, assente o debole, incida sul benessere delle persone in particolare quelle fragili e/o vulnerabili, e come questo debba o possa essere una sfida di chi opera nel sociale, sia in termini di consapevolezza sia in termini di possibile intervento.

LE MAPPE DELLA CAPACITA' COMUNITARIA

Le dimensioni prese in considerazione e così ordinate anche per la restituzione valutativa sono

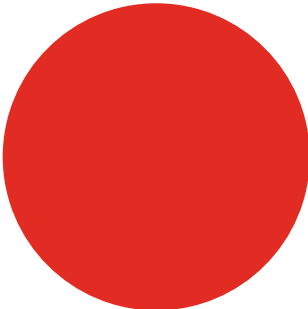
- la **dimensione socio-relazionale** descrive i legami sociali, i rapporti tra le persone, le reti e le relazioni che coinvolgono o possono coinvolgere il territorio e chi ci abita
- la **dimensione contestuale** disegna il territorio, le forme, i dispositivi, gli “oggetti” mobili e immobili presenti in relazione all’oggetto della ricerca
- La **dimensione antropologico-culturale** rappresenta i valori, i saperi, le vocazioni, le tradizioni che caratterizzano il contesto
- La **dimensione progettuale** disegna i desiderata e le possibilità intraviste nell'ottica del miglioramento della coesione sociale del contesto di riferimento



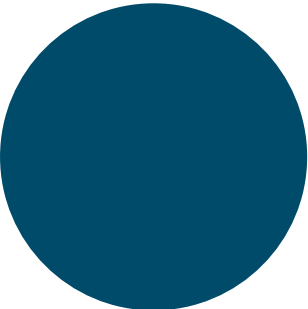
le dimensioni **socio-relazionale, antropologico-culturale, contestuale e progettuale** sono lette all'interno di un sistema di rappresentazione.

le quattro parti in cui il piano viene suddiviso rappresentano le aree di scarsità o intensità dei fattori rilevati nella ricerca in termini di rafforzamento della **capacità comunitaria**.

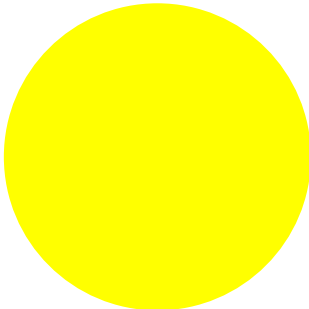
Il sistema di rappresentazione ha nella linea orizzontale la tipologia dei fattori che contribuiscono o impoveriscono la capacità comunitaria (posizionati da fattori a massimo indebolimento a fattori a massimo rafforzamento) e ha nella linea verticale la scarsità o la presenza intensa di questi fattori.



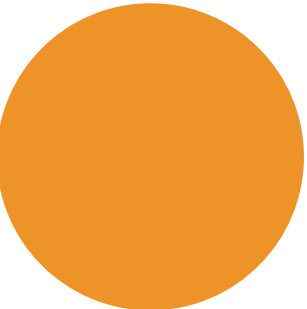
DIMENSIONE PROGETTUALE



DIMENSIONE SOCIO-RELAZIONALE

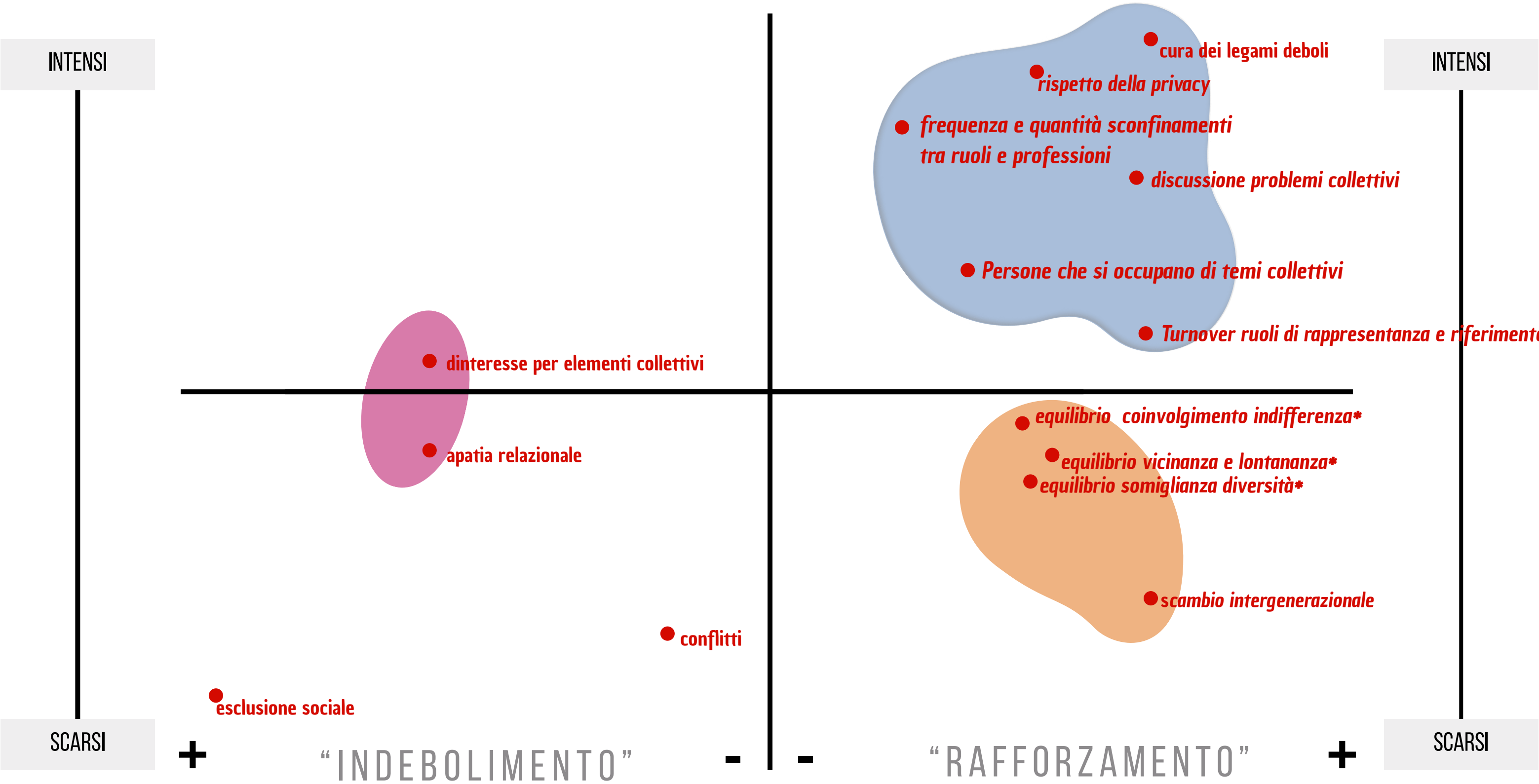


DIMENSIONE ANTROPOLOGICO-CULTURALE

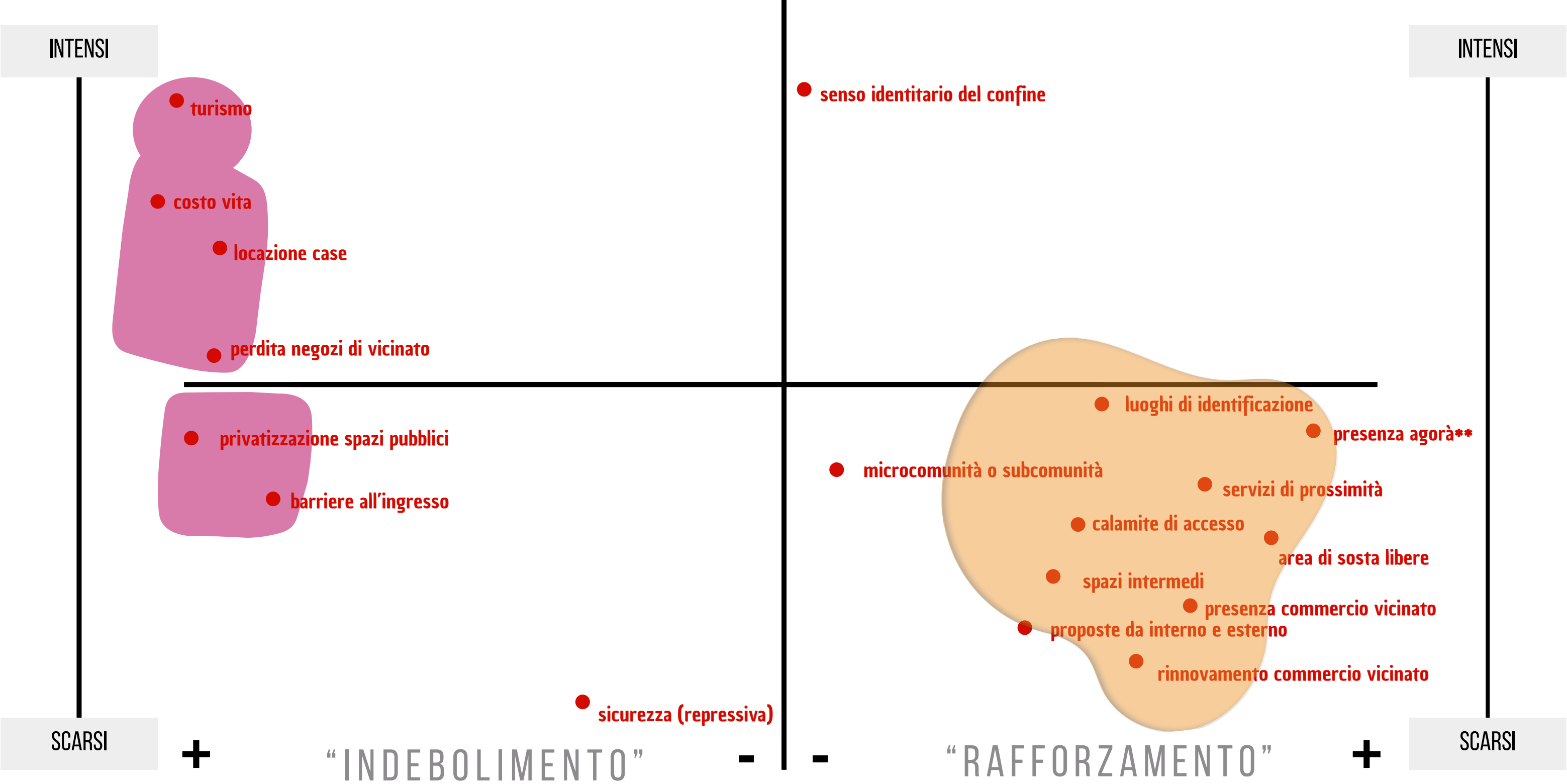


DIMENSIONE CONTESTUALE

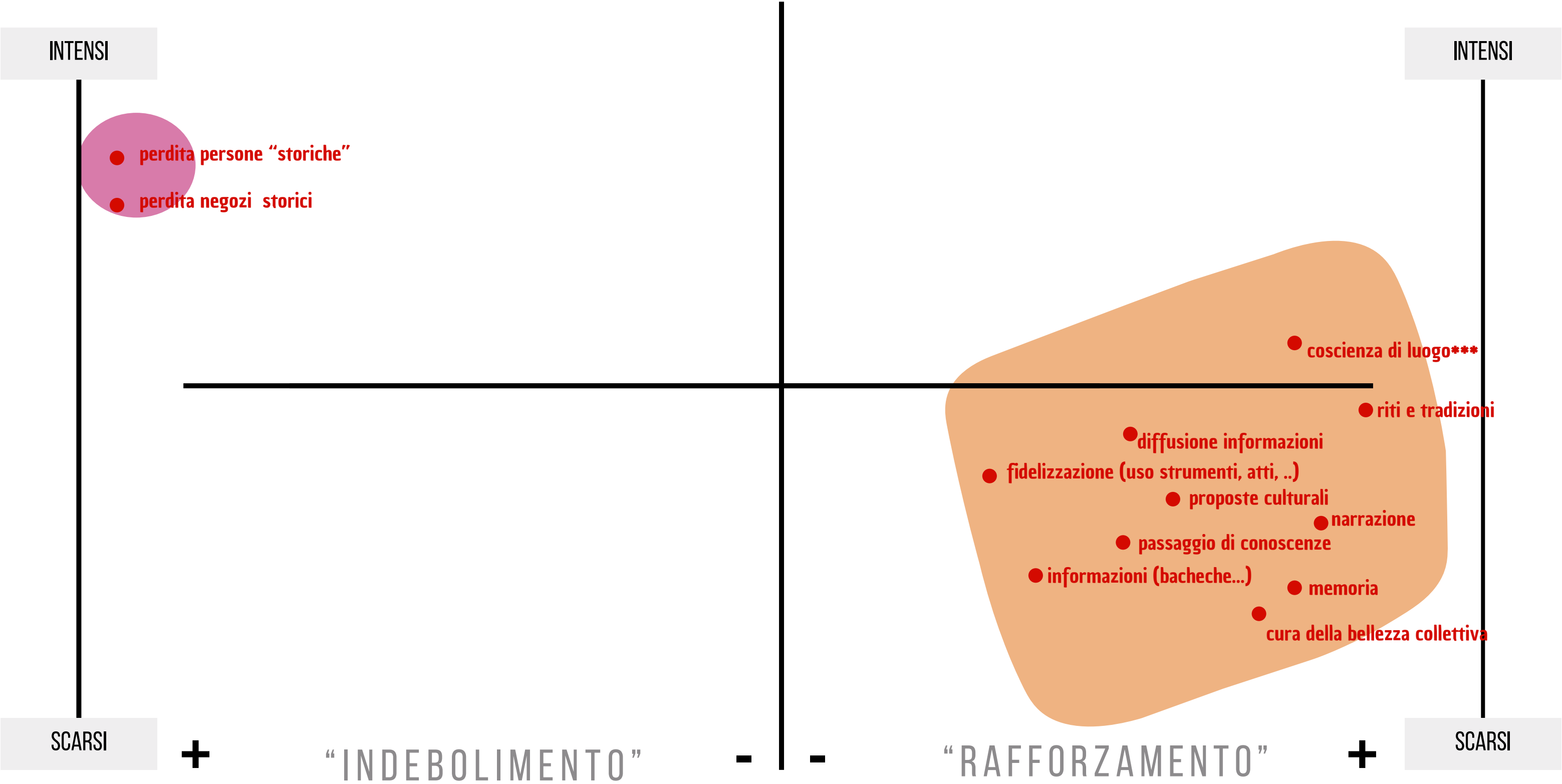
DIMENSIONE SOCIO-RELAZIONALE

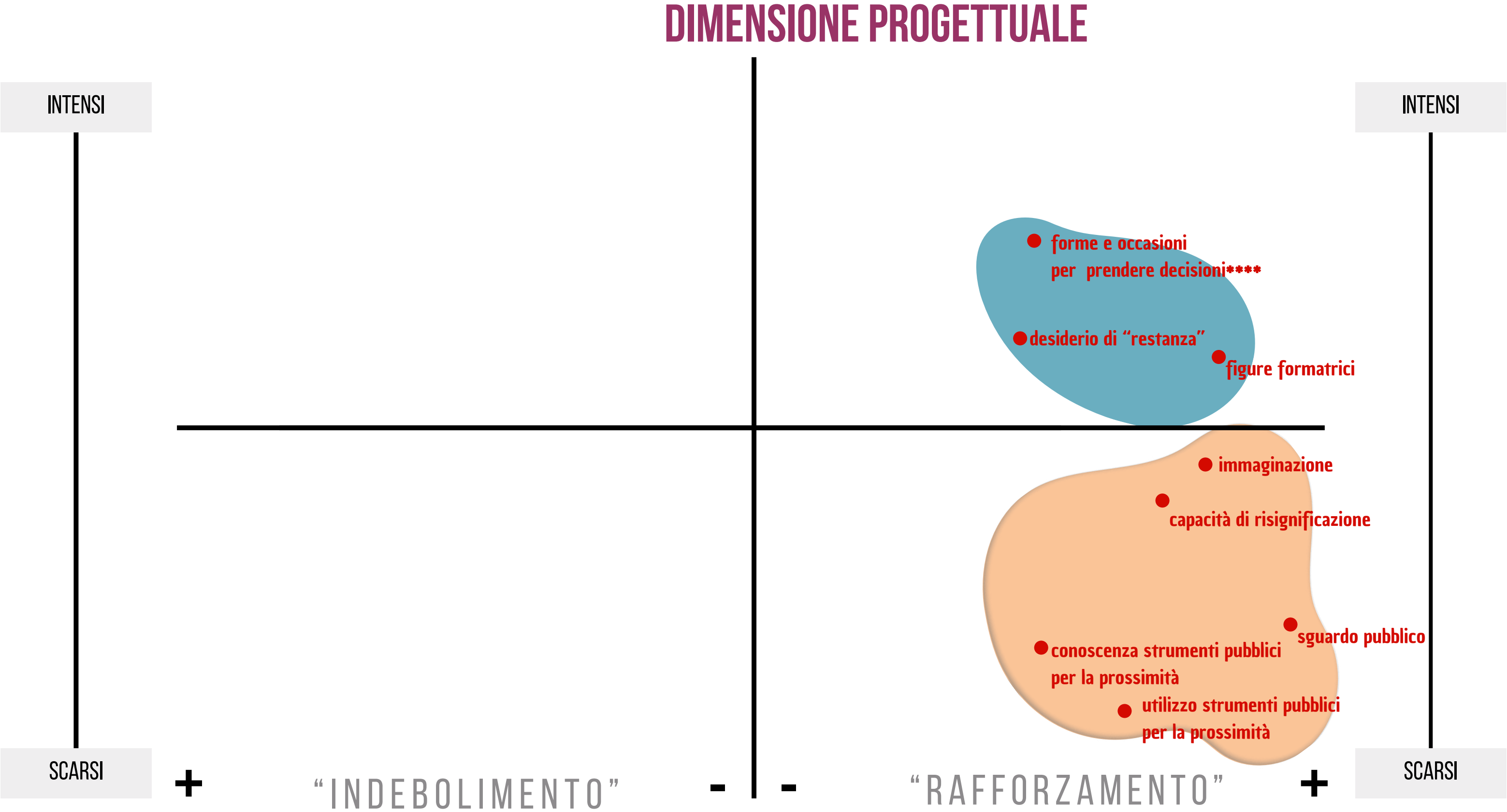


DIMENSIONE CONTESTUALE



DIMENSIONE ANTROPOLOGICO-CULTURALE





note

*Antonio Mutti (sociologo, Università di Pavia) ci dice che la qualità della relazione di vicinato deriva dal particolare **equilibrio fra di vicinanza e lontananza, somiglianza e diversità, coinvolgimento ed indifferenza**, qualità che emergono in particolari condizioni temporali e prossimità residenziale. Questo equilibrio instabile si fonda su tre elementi importanti: **il comportamento amichevole; la disponibilità all'aiuto; il rispetto della privacy.**

l'agorà** era principalmente un luogo di commercio, un mercato alimentare da cui gli ateniesi usavano passare ogni giorno, per fare acquisti, ma anche come pausa dalle fatiche quotidiane, come occasione di vita sociale, per incontrare altri cittadini e magari raccogliere informazioni. Un luogo dove, per dirla con le parole dell'antropologa Mary Douglas, si partecipava ai rituali, contribuendo così a creare l'universo sociale, a rendere intelligibile il mondo, a definire significati comuni e stabili, senza i quali non sarebbe possibile la base consensuale minima delle società

***La **coscienza di luogo** si può in sintesi definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale. In questa presa di coscienza, il percorso da individuale a collettivo connota l'elemento caratterizzante la ricostruzione di elementi di comunità, in forme aperte, relazionali, solidali”*.

*Magnaghi (2010), Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Bollati Boringhieri, Torino

****Le dimensioni sull'Invecchiamento Sano dell'OMS si concentrano su 5 “abilità funzionali” specifiche che tutte le persone anziane dovrebbero avere:

- la capacità di soddisfare i bisogni quotidiani di base;
- **l'opportunità di continuare ad imparare e prendere decisioni;**
- la possibilità di muoversi all'interno del proprio ambiente di vita;
- l'abilità di costruire e mantenere relazioni;
- le condizioni strutturali per continuare a contribuire alla società

ISTANTANNE SULLE MAPPE

ISTANTANNE SULLE MAPPE

Dalle Mappe della capacità comunitaria si evidenziano alcune trend dominanti.

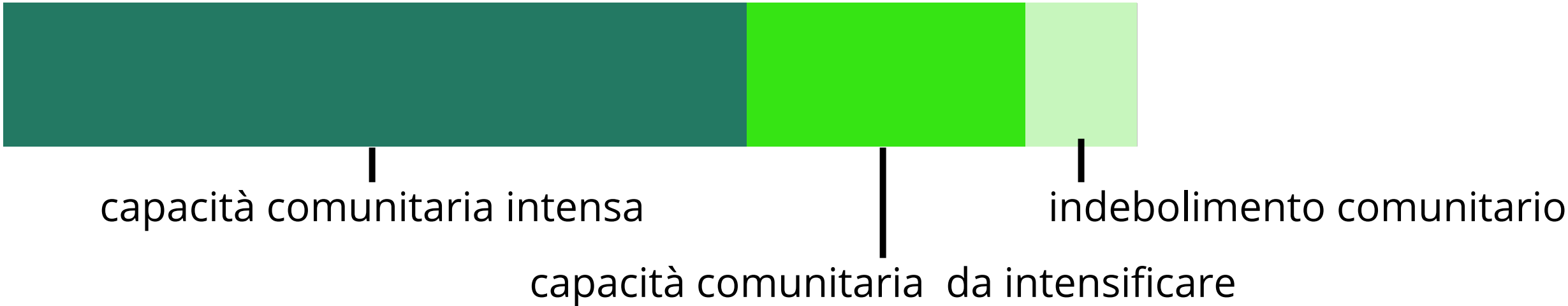
In una rilettura ragionata le varie dimensioni (socio-relazionale, contestuale, antropologico-culturale e progettuale) hanno una intensità variabile che evidenzia:

- una **dimensione socio-relazionale** in cui c'è un presidio di una significativa maggioranza di fattori positivi;
- una **dimensione contestuale** in cui è presente un'area di fattori rafforzanti la costruzione e il mantenimento di comunità ma, questi, si posizionano nel quadrante della scarsità. E inoltre questa dimensione risente di alcuni fattori anche intensi che si collocano nell'area dell'indebolimento;
- una **dimensione antropologico culturale** in cui è dominante un'area di fattori rafforzanti la costruzione e il mantenimento di comunità ma, questi, si posizionano, come per la dimensione contestuale, nel quadrante della scarsità.
- una **dimensione progettuale** in cui, infine, sono presenti solo fattori rafforzanti la costruzione e il mantenimento di comunità sia nell'area intensa sia nell'area tendente alla scarsità.

Il rione rispetto a questa lettura ne esce come **capace di antifragilità** (termine coniato da Taleb, saggista e filosofo statunitense di origine libica) ovvero di **una capacità non solo di resistenza ai fattori esterni ma anche di propensione e capacità reagenti e progettuali**.

ISTANTANEE SULLE MAPPE

dimensione socio-relazionale

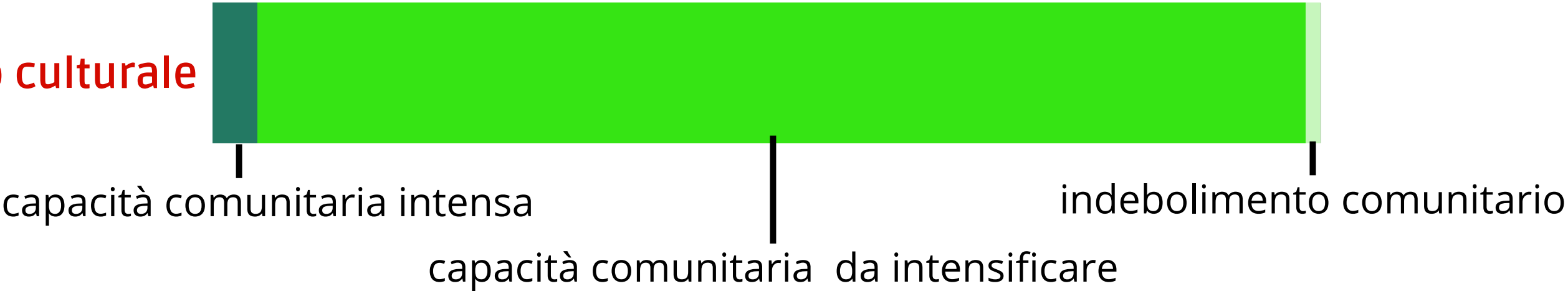


dimensione contestuale

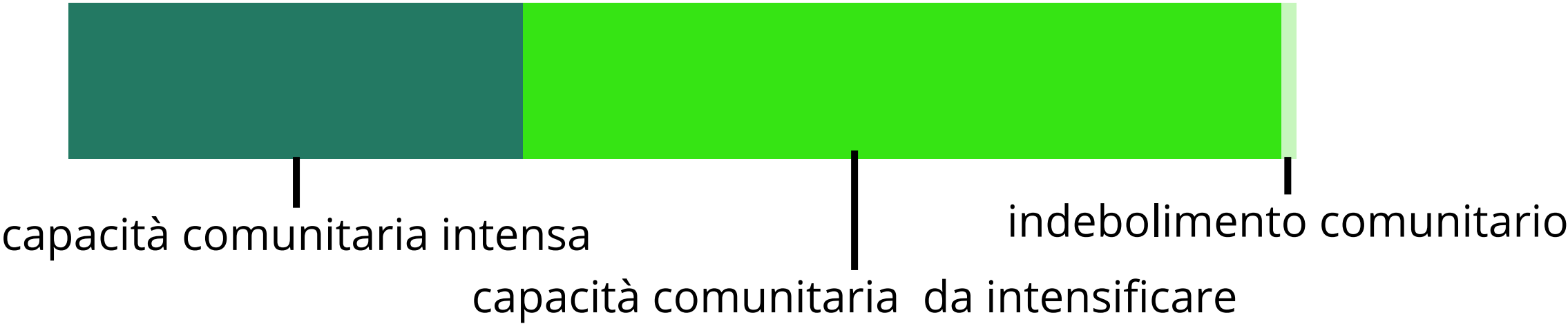


ISTANTANEE SULLE MAPPE

dimensione antropologico culturale



dimensione progettuale



ELEMENTI TRAINO

ELEMENTI TRAINO

Dal lavoro svolto sul campo e dall'analisi del materiale sviluppato nel periodo di raccolta informazioni e dati e di osservazione (marzo - maggio 2025) si evince la presenza di 3 elementi che rappresentano le maggiori **leve di "resistenza" comunitaria**.

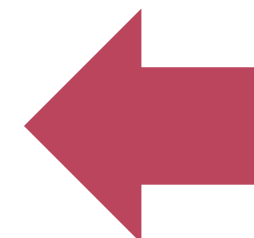
Le 3 leve sono:

-Comitato

-Circolo

-Ecosistema informale

Nelle pagine successive vengono descritte grazie all'estrapolazione delle riflessioni e parole delle persone coinvolte nello Studio e dalle considerazioni "afferrate" nelle passeggiate osservative.



ELEMENTI TRAINO

IL COMITATO

il comitato del rione san Niccolò è un cuscinetto tra i desideri e i bisogni degli abitanti e le Istituzioni i soggetti portatori di interesse, i cittadini.

E' un soggetto che di fatto rappresenta **un corpo intermedio** che catalizza le voci del rione e li connette con i processi istituzionali.

E' una forma di mezzo, leggera, liquida, debole ma persistente tra le Istituzioni e le persone.

Una **Forma organizzata a geometria variabile**, basata sulla prossimità che si pone come centro di vita ad alta densità relazionale e di azione sociale, interna ed esterna, nell'ambito della più vasta comunità di riferimento.

E' un dispositivo che si prende in taluni casi anche un ruolo di facilitazione di costruzione di coesione sociale, un'area neutra di rigenerazione di legami di comunità.

Ha una **visione politico-culturale** che gli dà la direzione e che di fatto è l'elemento che ha richiamato a se e richiama le persone che hanno deciso di non stare a lato degli eventi ma dentro.

Ha, in pratica, **un ruolo di anticipazione**. Una sorta di osservatorio che accende la riflessione, la richiesta, la discussione su problematiche che possono rendere ancora più fragile la vita collettiva.

CORPO
INTERMEDIO

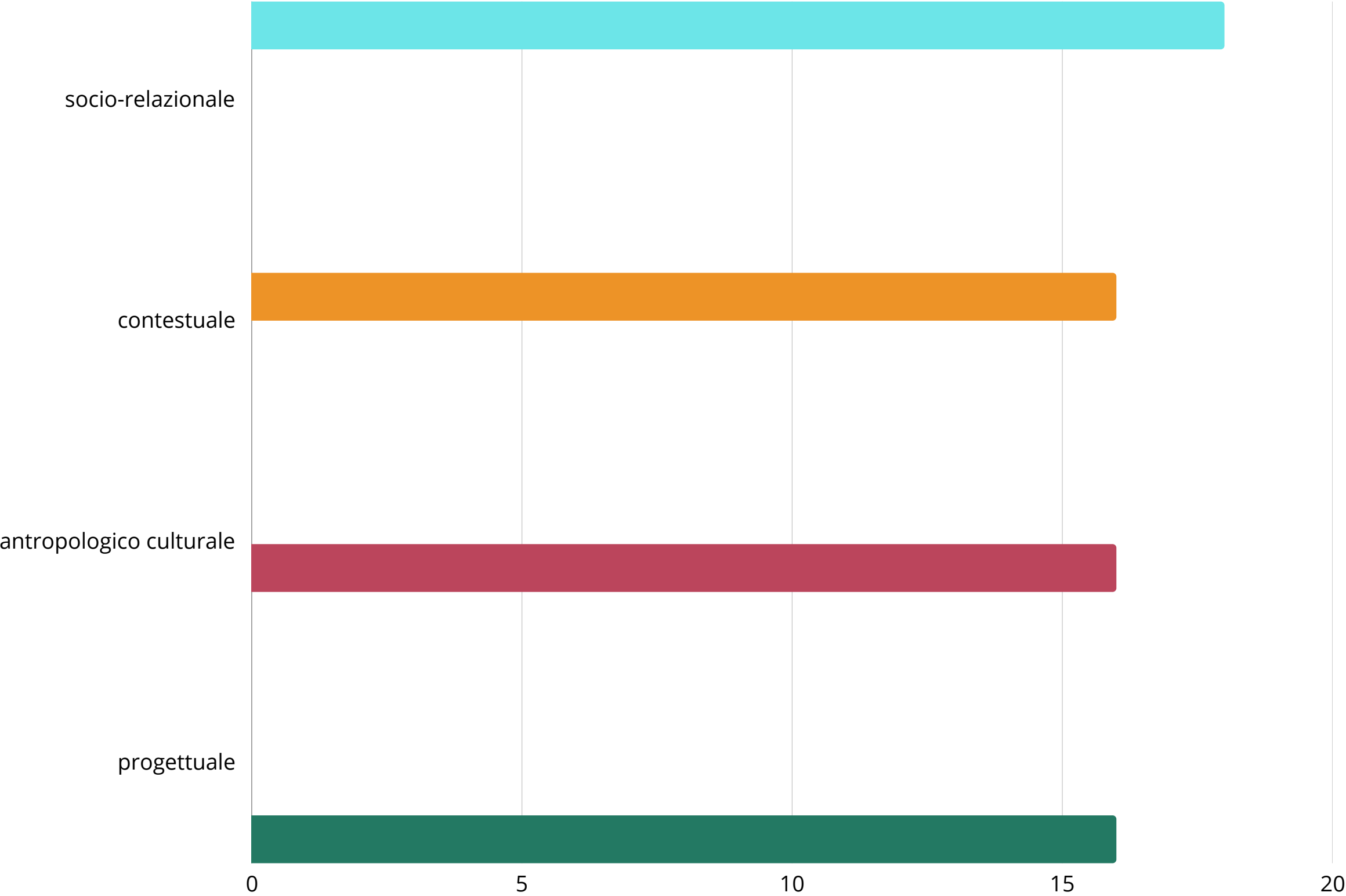
FORMA ORGANIZZATA
A GEOMETRIA
VARIABILE

VISIONE
POLITICO-
SOCIALE

RUOLO
ANTICIPATORIO

COMITATO

il Comitato
influisce
sulle 4
dimensioni



ELEMENTI TRAINO

IL CIRCOLO

Il **circolo** è un'associazione senza fini di lucro costituita da persone che vogliono incontrarsi, condividere interessi e passioni, scoprire il piacere di stare e di fare insieme. Si organizzano momenti di socialità, occasioni di formazione e conoscenza, si fa cultura. Ci si batte per i diritti di tutte e di tutti, contro ogni forma di esclusione o discriminazione. Si offre solidarietà e sostegno ai più fragili. E' un luogo che accoglie le persone che difficilmente trovano altri spazi dove entrare e stare.

E' un'esperienza collettiva. Ma il tema della collettività il circolo la realizza anche all'esterno delle sue mura. Il circolo oggi è **un presidio di comunità è un punto rassicurante per le persone**, un luogo che ha una propria funzione "semplicemente" nell'esserci e nel garantire alle persone che uno spazio nel rione è una porta aperta.

In questo senso si valorizza in questa esperienza oltre che lo scopo del Circolo anche la sua **funzione sociale** ovvero quello che genera:

- per il fatto di esserci, di esserci in una forma specifica, di esserci "situato" cioè presente in un contesto;
- per ciò che rappresenta in un luogo di vita;
- per ciò che gli altri percepiscono e di conseguenza restituiscono (in termini di uso, sentimento, ecc..).

Lo spaesamento, che implica la perdita di certezze territoriali e di contesto, di valori e di punti di riferimento condivisi, spinge le persone a sentire intensamente l'esigenza di ritrovarsi in un qualche "centro", simbolico e materiale allo stesso tempo. C'è bisogno di uno spazio relazionale da cui sentirsi attratti e dove portare il proprio punto di vista, dare risposta al bisogno di appartenenza, esprimere la disponibilità ad attivarsi in un luogo comune. Il Circolo in uno sforzo quotidiano fatto di successi e delusioni prova ad essere questo.

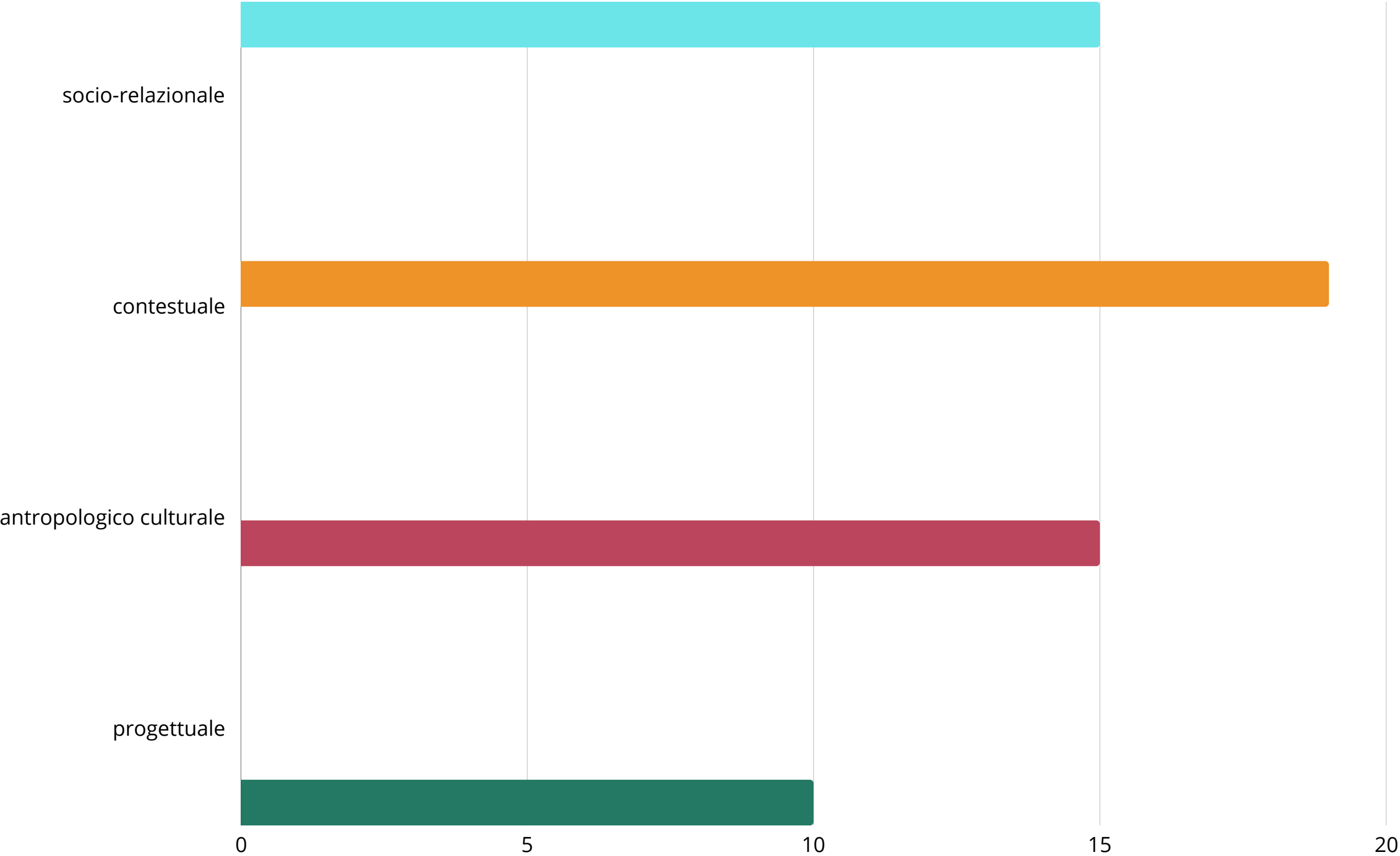
PRESIDIO DI
COMUNITÀ

LUOGO
RASSICURANTE

FUNZIONE
SOCIALE

CIRCOLO

il Circolo
influisce
sulle 4
dimensioni



ELEMENTI TRAINO

L'ECOSISTEMA INFORMALE

l'ecosistema informale è quello che ha creato una **relazione di contesto** (ovvero etimologicamente una relazione intrecciata) fortemente voluta da Comitato e Circolo e ben interpretata e stimolata anche da una parte di soggetti diversi (parrocchia, alcuni esercenti, artisti, locali per i turisti, cittadini). Un contesto sociale, ovvero un intreccio di relazioni non solo positive, non solo di accordo ma presenti e unite dal sentire, seppur in maniera diversa, **una comune coscienza di luogo**.

Non siamo di fronte a una cornice delineata di soggetti concordi e omogenei che permanentemente collaborano e si trovano sempre d'accordo ma da un sistema di relazione vivo che nella diversità trova però **elementi di comunanza**.

Si assiste in parte a una **resistenza a doppia spinta**: il desiderio di tenere un rione così come era e fermare l'ondata deteriorante le relazioni di vicinato.

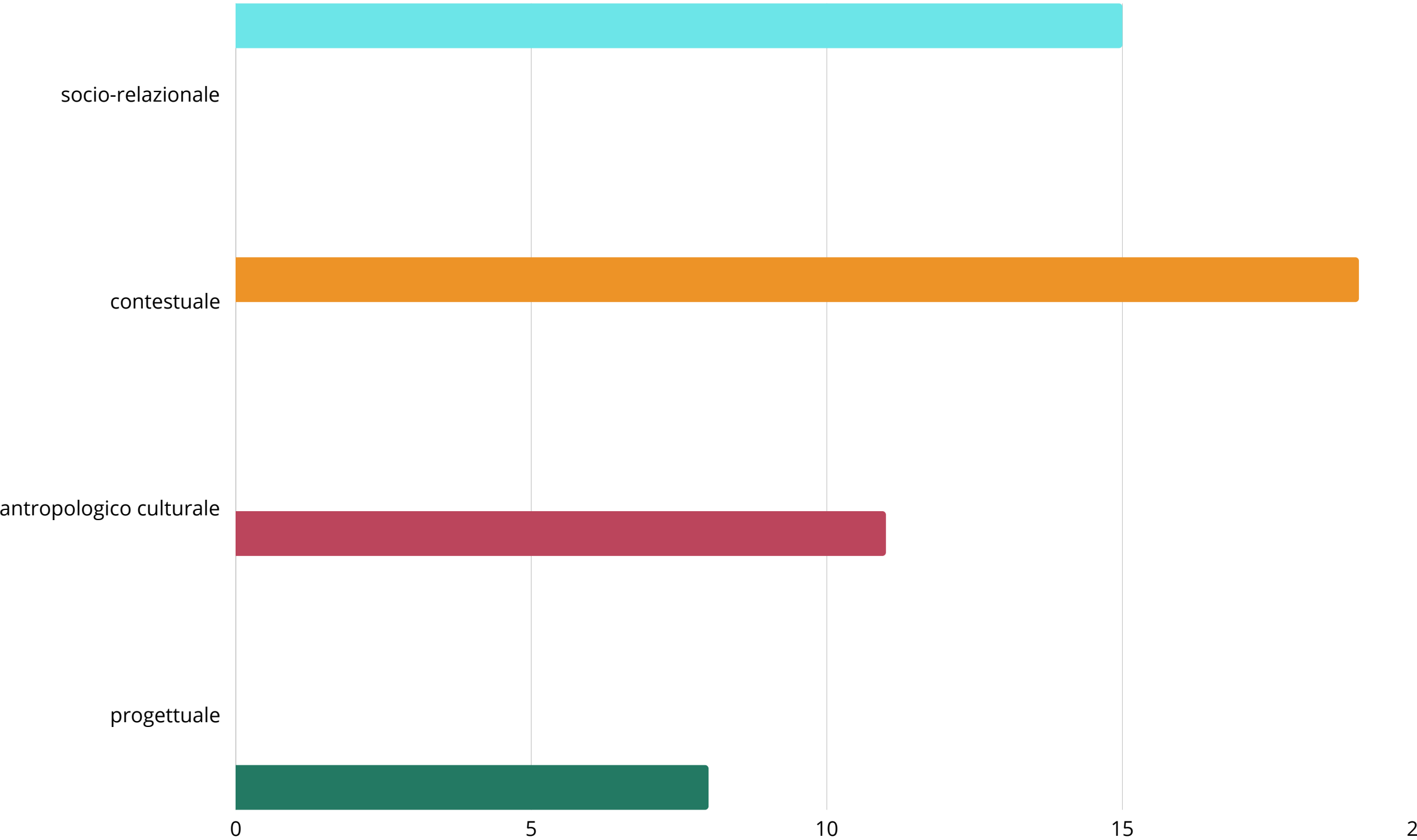
RELAZIONE DI
CONTESTO

COMUNE
COSCIENZA DI
LUOGO

RESISTENZA A
DOPPIA SPINTA

ECOSISTEMA INFORMALE

l'ecosistema
informale
influisce
sulle 4
dimensioni



SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE E LA DISPONIBILITÀ

- Sara Nocentini, Presidente Comitato San Niccolò
- Chiara Chimirri, Artista e ricercatrice
- Edoardo Treviri, Dirigente Arci Firenze
- il Comitato di San Niccolò
- Il circolo Arci di San Niccolò
- le persone che hanno dato la disponibilità per l'intervista

“Quello che sta a cuore al mio Marco Polo è scoprire le ragioni segrete che hanno portato gli uomini a vivere nelle città, ragioni che potranno valere al di là di tutte le crisi”

Italo Calvino, Le Città Invisibili